

# **e' INCONTRO**

di Bonate Sotto

Anno XXIII - N° 4 Aprile 2012  
Mensile della comunità



**Maggio: mese mariano**

## ORARIO delle SS. MESSE e POSSIBILITÀ DI CONFESSIONI

**LUNEDI** .....ore 8.30 - 16.30 - 20.00 (Chiesina dell'Oratorio)

**MARTEDI** .....ore 8.30 - 16.30 - 20.00 (Chiesa S. Lorenzo)

**MERCOLEDI** ..ore 8.30 - 16.30 (Elementari e Medie) - 20.00

**GIOVEDI**.....ore 8.30 - 16.30 - 20.00

**VENERDI**.....ore 8.30 - 16.30 (Cresimandi - 3<sup>a</sup> Media) - 20.00

**SABATO** .....ore 8.30 - 18.00 (prefestiva)  
*Confessioni dalle ore 16.00*

**DOMENICA** ....ore 7.00 - 9.00 - 10.30 - 18.00

**VISITA PERSONALE** (la chiesa rimane aperta ogni giorno feriale dalle 9.00 alle 11.00)

**CATECHESI ADULTI:** ogni martedì ore 9.00

**LECTIO DIVINA:** ogni lunedì ore 20.45 nella chiesina dell'oratorio

**CONFESSIONI:** ogni sabato dalle ore 16.00 alle ore 18.00 in chiesa parrocchiale

## INDIRIZZI E TELEFONI

### DON FEDERICO BROZZONI - PARROCO

Via S. Sebastiano, 1 tel. 035 99.10.26

### DON MATTIA RANZA - DIR. ORATORIO

Via G. Donizetti, 2 tel. 035 99.54.04

### DON ETTORE RONZONI

Via Ghiaie, 34 - GHIAIE DI BONATE tel. 035 61.31.19

[www.parrocchia-sacrocuore.it](http://www.parrocchia-sacrocuore.it)

### SCUOLA MATERNA "REGINA MARGHERITA"

Via A. Locatelli, 1 tel. 035 99.10.68

**FARMACIA** tel. 035 99.10.25

**AMBULANZA / CROCE ROSSA** tel. 035 99.44.44

**GUARDIA MEDICA** tel. 035 99.53.77

**COPERTINA:**  
Maggio: mese mariano

## SOMMARIO

### LA PAROLA DEL PARROCO

- "Santa Maria del cammino"
- Lettere dall'Aldilà: il lungo viaggio

### CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

### LA VOCE DELL'ORATORIO

### SETTORI

- Settore Formazione
- Settore Liturgia
- Settore Famiglia-Scuola
- Settore Carità e Missione

### LE ASSOCIAZIONI

- Dalle ACLI
- Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento Caritas
- Dall'UNITALSI
- Dal Gruppo Missionario

### VITA DELLA COMUNITÀ

- L'Apostolato della Preghiera
- Settimana Santa 2012
- Storia dei Concili
- Notizie di storia locale
- Il piccolo Resto
- C'era una volta... a Bonate Sotto
- La solennità di Santa Giulia
- Il maestro Stefano Bertuletti a Parigi per un concerto
- Rendiconto economico anno 2011
- Bilancio di previsione per l'anno 2012
- Generosità per la parrocchia

### NELLE NOSTRE FAMIGLIE

### GITA PARROCCHIALE

## TERMINE PER CONSEGNA ARTICOLI

Casa del Parroco entro il 10/5/2012

E-mail: [redazione.lincontro@gmail.com](mailto:redazione.lincontro@gmail.com)

**IL PROSSIMO NUMERO IL 27/5/2012**

## L'INCONTRO DI BONATE SOTTO

Periodico mensile della comunità di Bonate Sotto. Reg. Trib. di BG n. 11 del 13.04.1990. Direttore Responsabile: Giovanzana Maria Luisa - Redazione: Casa Parrocchiale - Via S. Sebastiano, 1 - 24040 Bonate Sotto (BG) - Pubbl. in. al 70% - Stampa: Tipografia dell'Isola s.n.c. - Terno d'Isola (BG).

ANNO XXIII - NUMERO 4 - APRILE 2012



# FRATELLI ANGIOLETTI

S.N.C.

**AUTOFFICINA, CARROZZERIA, SOCCORSO, STRADALE**

BONATE SOTTO - Via Vitt. Veneto, 64

**Tel. 035 / 99.10.27**



# La parola del parroco



## "SANTA MARIA DEL CAMMINO"

Il titolo dato a questa riflessione è preso dalla nota canzoncina dedicata a Maria, ma il riferimento fondamentale è il testo di Luca che racconta della visita di Maria a Elisabetta. La Chiesa ne ha fatto una festa nell'ultimo giorno di maggio, mese dedicato alla Madonna. Scrive l'evangelista: "In quei giorni, Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda..." (Lc 1,39).

La Visitazione di Maria è diventata simbolo e dimensione del cammino di ogni cristiano: è l'andare verso gli altri, spinti dall'amore e dal servizio. Con un'intenzione ben precisa: portare Cristo ai fratelli. Allora il muoversi non è per se stessi ma per portare il Signore, come fu per Maria. Visto alla luce dell'andare di Maria nella Visitazione, il nostro cammino assume delle caratteristiche che sono proprie e specifiche della vita cristiana. In primo luogo il cammino della nostra vita è un andare "dimorando" nella carità di Cristo. Maria andò dalla cugina Elisabetta portando il Salvatore, in piena comunione con Lui. Il viaggio di Maria è il viaggio del Salvatore che ella porta con sé. Così deve essere anche per il cristiano: si parte da Cristo, si resta in Lui e si è sollecitati da Lui ad andare verso i fratelli. Ma è possibile andare "dimorando in Lui", solo se Lui, il Cristo Gesù, diventa l'oggetto della nostra contemplazione. L'andare "contemplando" è il secondo aspetto del cammino cristiano. Gesù deve diventare la forma del nostro pensare, del nostro conoscere; la ragione e il senso del nostro fare, del nostro agire.

Occorre essere uomini e donne di grande fede per essere dentro l'azione in questo mondo e gridare con Maria: "L'Onnipotente ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore, ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili, ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote" (Lc 1,51-53). Il nostro camminare nel mondo "contemplando", esige una profonda conoscenza della sapienza di Dio che opera nel mondo.



Man mano che si cammina nel mondo e si avverte lo scontro tra le "sapienze" che dominano il mondo e la "Sapienza" che guida il mondo, occorre non aver paura di Gesù Cristo, della sua capacità di essere l'interpretazione e il senso di ogni mondo, anche di questo mondo in cui noi ci troviamo e che stiamo percorrendo. Solo così comprendiamo tutta la grande insistenza prima di Giovanni Paolo II e ora di papa Benedetto nel dire agli uomini del nostro tempo: "Non abbiate paura di Gesù Cristo". Non è altro che il senso della

"contemplazione nell'azione". Il terzo aspetto del nostro cammino con Maria è il perdono: "camminare perdonando". Lei ragazza di Nazareth si trova d'improvviso il deserto intorno. La gravidanza irregolare, incinta prima del matrimonio e non dal suo promesso sposo, la mette al bando della comunità. Se non ci fosse stato l'amore viscerale di Giuseppe, che le crede e la sposa lo stesso, sarebbe colpevole di adulterio e condannata a morte. Ci tocca spesso di coltivare nel nostro intimo, rancori mai assopiti, e non sappiamo come liberarci. Ci sembra di soccombere dentro i nostri risentimenti. Gesù ci ha detto di perdonare "settanta volte sette". Maria si alza e va: sa di fare la volontà del suo Signore. E qui s'innesca la quarta nota del "cammino" di Maria. La Visitazione è il mistero dell'andare "ubbidendo". Ella va con il senso della missione. Va perché Qualcuno "manda". È Gesù Cristo. Il riferimento allora, è alla volontà di Dio, che "invia". Se la volontà di Dio, di Gesù Cristo, rappresenta il riferimento assoluto, allora tutto il resto non è svuotato di senso: è relativizzato. Quello che importa non è il "fare" comunque, l' "andare" comunque: ma il collaborare con Dio, l'obbedire alla sua volontà. Il nostro "fare" è da compiere in obbedienza: non appena a quelli che sono intorno a noi, ma a Qualcuno più esigente, più vero, più profondo, che è il Signore Gesù. Tutto questo ci viene insegnato da Maria, dalla "santa Maria del cammino".

Don Federico

# LETTERE DALL'ALDILÀ: il lungo viaggio <sup>(4)</sup>

Caro amico,  
quando sono arrivato nell'aldilà, tantissime persone mi hanno accolto festosamente con canti di gioia. Per avere una pallida idea di quello che sta avvenendo qui, leggi il cap. 7 dell'Apocalisse. Anche Giovanni, come Paolo, mentre viveva sulla terra ebbe il privilegio, durante una liturgia domenicale nell'isola di Patmos di essere "rapito in spirito" (Ap 1,10). Vide "una moltitudine enorme, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua... E gridavano a gran voce: la salvezza appartiene al nostro Dio assiso sul trono e all'Agnello!". E ancora: "Amen! Benedizione, gloria, sapienza, ringraziamento, onore, potenza e forza al nostro Dio nei secoli dei secoli. Amen!" (Ap 7,9-12). E' quanto di meglio la lingua umana riesce a dire nella gloria dei beati che sono morti credendo nella salvezza portata da Gesù. Ora voglio soddisfare un tuo desiderio, che era pure mio quando vivevo con te sulla terra. Ebbene, sono riuscito a vedere i miei genitori morti da parecchi anni. I loro volti erano splendidi come quello di Gesù sul monte Tabor. Ma prima di loro ho avuto un altro incontro sorprendente: si sono avvicinati a me felici e pieni di riconoscenza alcune persone che lì sulla terra vengono chiamate "i poveri". Immediatamente mi sono ricordato della benedizione impartita dal sacerdote ai novelli sposi nel giorno 'ricco' del loro matrimonio. Diceva: "Siate testimoni dell'amore di Dio, perché i poveri e i sofferenti, che hanno sperimentato la vostra carità vi accolgano grati un giorno nella casa del Padre". È stato proprio così. La gioia di quell'incontro è stata in parte turbata dalla consapevolezza, ora divenuta piena e trasparente, che molti altri "poveri" non erano qui ad accogliermi perché non li avevo soc-



corsi sulla terra. Anche il Giudice divino, il Figlio dell'Uomo, si identifica con il povero. Nel giudizio finale Egli ci dirà: "In verità vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me". Ma ci dirà anche: "Tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me". Queste parole si trovano al cap. 25 di Matteo: ti invito fortemente a leggerle, a meditarle e soprattutto a metterle in pratica. Qui, nell'aldilà, non è più possibile sbagliare perché la nostra libertà è totalmente orientata su Dio, il bene assoluto. Dobbiamo solo liberarci da tutte quelle scorie di peccati che ci sono rimaste addosso dalla vita terrena: è la liberazione dagli egoismi di ogni tipo che ci impediscono di vedere il 'volto di Dio'. Ecco, allora, il senso di questo lungo viaggio verso la 'montagna del Signore'. E' un viaggio che non ha né tempo né spazio perché noi siamo nell'eternità. Non è neppure faticoso perché, come già ti ho spiegato nella lettera precedente, il nostro corpo è spirituale. Si stanno realizzando i sogni che talvolta mi capitava di fare quando ero sulla terra: sognavo di avere un corpo così leggero e libero da attraversare, con il semplice movimento dei piedi e delle mani, fiumi e dirupi, e percorrere in brevissimo tempo lunghi tragitti. Quello che lì è frutto di pura fantasia qui è realtà.

Eppure questo viaggio (forse sarebbe meglio chiamarlo pellegrinaggio) comporta una lunga e radicale purificazione. È quello che voi chiamate 'purgatorio'. Purtroppo si è spesso presentato il purgatorio come luogo di castigo e in certe rappresentazioni si è arrivati all'aberrazione di assimilare in tutto lo stato di purificazione allo stato di dannazione, tranne che per la durata. Il purgatorio è, invece, una grazia concessa da Dio all'uomo perché si purifichi in vista dell'incontro con il Giusto e il Santo. La purificazione diventa una liberazione dagli affanni della vita, dall'ossessione di avere e di possedere, dalla smania di prevalere. Alla falsa sapienza che sulla terra porta all'accumulo e all'inquietudine, qui ci viene insegnata la vera sapienza di chi si prepara a incontrare Dio. La sua provvidenza, più acuta e più efficace di ogni nostra provvidenza, non lascia mancare nulla ai suoi figli. Se qualcosa manca, significa che non è necessaria o la si sta cercando nella direzione sbagliata. Il pensiero del purgatorio non deve dunque spaventarvi ma confortarvi. E vi prego di non chiamarci più 'povere anime' ma 'anime sante' del purgatorio.

# Verbale sintesi C.Pa.P.

n. 3 del 10 marzo 2012



Consiglio Pastorale Parrocchiale

L'assemblea si riunisce alle 20:15 per la preghiera iniziale. Il presidente Don Federico Brozzoni introduce il tema all'ordine del giorno: LA FESTA NELLA FAMIGLIA. Egli identifica nella festa uno degli indicatori più forti dello stile di una famiglia mettendo in evidenza quanto questo aspetto abbia acquisito per l'uomo moderno il significato di "tempo libero". Un tempo che, avendo dimenticato la festa, è divenuto e vissuto come il tempo della dispersione e dell'evasione oppure semplicemente come il



tempo del riposo come l'intervallo intercorrente tra due fatiche, il passaggio da una settimana all'altra. Bisogna invece tenere ben presente che non è il tempo del riposo che fa la festa, ma è la festa che riempie il tempo libero.

Le relazioni con gli altri, la festa in casa e nella comunità, lo spazio della carità e della condivisione, sono le note che fanno del tempo libero non un momento vuoto, ma celebrano la gioia della festa. Ma la festa è soprattutto la relazione con Dio che culmina nella celebrazione eucaristica della domenica. La celebrazione è la presa di coscienza del dono ricevuto e del dono offerto e realizza pienamente ciò di cui si prende coscienza. L'opera dell'uomo non vive senza il dono che gli viene da Dio e il dono di Dio ha bisogno dell'impegno dell'uomo.

Il rapporto tra la festa e il lavoro è di "uno a sei": l'uomo impiega sei giorni per rendere il dono di Dio opera propria, ma l'agire dell'uomo si concentra nel giorno primo o ultimo per accogliere il dono di Dio e dell'altro.

Esprime molto bene questo interscambio la preghiera dell'Offertorio della Messa: "Benedetto sei tu, Signore, Dio dell'universo: dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo pane e questo vino, frutto della terra e del lavoro dell'uomo. Lo presentiamo a Te, perché diventi per noi cibo e bevanda di salvezza". Il tempo e il rito della domenica è soprattutto per la famiglia, il momento per uno sguardo nuovo sulle relazioni familia-

ri, anzi, per alimentarsi al dono del Pane di vita, sorgente di energia per accogliersi, perdonarsi, amarsi di nuovo, aprire il cuore alla carità e alla missione. Segue un intervento sul tema: LAVORO E LA FAMIGLIA di Ivano Bonzanni. Il punto fondamentale sta sicuramente nel fatto di non dimenticare mai che "il lavoro è per l'uomo e non l'uomo per il lavoro". Il vero capitale resta sempre e comunque l'uomo.

Quanto influisce il mondo del lavoro sulla vita familiare? Certamente gli effetti positivi e negativi dell'uno sono trasferiti nell'altro. Molto si trova scritto e discusso riguardo al tema. Basta solo leggere gli articoli prodotti da economisti, teologi, soprattutto in questo periodo dove il lavoro è diventato una vera emergenza. Ma tutti questi articoli, a ben vedere, non toccano il disagio, le insoddisfazioni, la rabbia in cui ci si imbatte molto spesso nella quotidianità. Per capire come influisce il mondo del lavoro sia nelle finalità che nella festività di noi tutti, è però necessario prima capire cosa chiede il mercato all'impresa per poi rispondere alla domanda.

Il mercato chiede un prodotto di qualità, vendibile a buon prezzo.

Per ottenere tutto ciò, per essere concorrenziali sono necessarie: tecnologia (diminuisce il costo del personale e permette di ridurre i prezzi di vendita), innovazione, strategie di vendita (pubblicità e uso dei marchi di vendita), produttività. Quest'ultimo aspetto è degno di particolare



nota: il lavoro notturno permette risparmio di energia elettrica, quindi si chiede ai lavoratori di lavorare la notte prospettando loro in più il fatto che, oltre ad un aumento dello stipendio essi potranno essere a casa di giorno mentre la moglie lavora e quindi potranno accudire i figli.

Altro aspetto: la delocalizzazione.

Molte aziende delocalizzano le produzioni nelle zone dell'Italia dove esistono agevolazioni fiscali. Se il lavoro a Bergamo costa 18 Euro l'ora, a Siena 11, a Teramo 9, perché l'imprenditore non dovrebbe spostare la propria produzione in quest'ultima città? Allora quali sono le conseguenze? Io, lavoratore mi ritrovo a lavorare la notte, sono costretto a stare lontano da casa per lavoro e la domenica cosa faccio? Vado con la mia famiglia al supermercato poi mi fermo a pranzare da McDonald's e nel pomeriggio guardo la tivù. Posso ben dire che almeno la domenica, quella sì, la posso gestire io. Riflettendo bene, che domenica è mai questa? Quella dell'uomo secolarizzato. La domenica è un giorno di vacanza, è la domenica della fuga nel privato, nei riti di massa. Quale alternativa a questa situazione? Papa Paolo VI evocava l'assenza tra mondo sociale e mondo religioso e proponeva come alternativa per il cristiano l'impegno sociale, politico, la coerenza con i propri principi e soprattutto la coerenza con il Vangelo. È urgente un ritorno alla logica 6 + 1. Cosa significa? È necessario per la società in quanto cristiana che si riappropri del tempo. La domenica dovrebbe essere vissuta come giorno a parte, giorno del riposo, giorno dedicato al Signore.

Essa dovrebbe essere il primo giorno della settimana e non l'ultimo proprio perché essa dà significato agli altri sei. Segue il lavoro di gruppo e al termine l'assemblea si riunisce in plenaria per esporre le riflessioni emerse.

Tutti noi ci diciamo cristiani, ma quanti di noi vive veramente da cristiano? Forse non è importante il fatto che si lavori ormai anche di do-

menica. Del resto gli infermieri, le casalinghe, i contadini l'hanno sempre fatto. Ciò che conta resta sempre il nostro stile, come noi viviamo la festa come dimensione interiore. Non è quindi questione di tempo, di luogo. Noi tutti dobbiamo tornare ad essere lievito.

È il nostro stile, il nostro modo di porsi cristianamente sempre e dovunque, stile che non ha bisogno di nessuna esternazione evidente perché sarà il nostro stesso comportamento, il nostro modo di vivere, di pensare che diventeranno, anche senza volerlo, il nostro biglietto da visita nel mondo. Un altro aspetto importante su cui dobbiamo riflettere e di cui dobbiamo tutti e ognuno sentirci responsabili, è relativo alla dimensione e al ruolo dell'economia, di quanto essa entri nelle dinamiche sociali.

Bisogna pensare ad un'economia che tenga conto di ciò che essa genera, degli effetti che ne derivano sul piano delle relazioni sociali nel breve e nel lungo termine.

Purtroppo oggi le leggi sono fatte in funzione dell'economia e non della persona. Va ricostruita anche la classe politica tenendo sempre al centro la persona.

Anche il lavoro deve avere sempre al centro la persona, la sua crescita. Il lavoro dunque deve essere "espressione del dono fatto da Dio all'uomo". Questo dono voluto da Dio ha dato la possibilità all'uomo di gestire la creazione ma tenendo sempre presente che il settimo giorno è il giorno in cui il Signore vuole che l'uomo lo riservi a Lui. La domenica non è quindi il giorno dell'uomo, ma è il giorno di Dio, in cui il protagonista vero è solo Lui.

Ecco perché dobbiamo metterci nella condizione dell'ascolto del Signore. La domenica è il DIES DOMINI: Dio ci convoca e noi dobbiamo essere preparati all'incontro con Lui.

*La segretaria  
Anna Donadoni*



Onoranze Funebri.  
**Regazzi**

Servizi funebri completi - Reperibilità 24 ore

**MADONE - via Piave, 4 ☎ 035 791 336**



# Quando la passione rischiara la vita

*"L'amore ha scritto la sua storia sul corpo del Nazareno con la scrittura delle ferite: amore incancellabile, ferite incancellabili. E luminose: dalle piaghe del Risorto non sgorga più sangue, ma luce; le ferite non sfigurano, ma trasfigurano. Proprio attraverso le ferite che ci paiono colpi duri o insensati della vita, diventiamo capaci di comprendere altri, di venire in aiuto ad altri nell'attraversare le stesse tempeste. La nostra debolezza allora, come quella di Pietro, dei discepoli, di Maddalena, non è un ostacolo, ma una risorsa per meglio seguire il Signore, per meglio venire in aiuto ad altri. La debolezza non è più un limite, ma si trasfigura in opportunità". (Ermes Ronchi)*

Tutti abbiamo delle passioni. Più o meno grandi. Per la musica, per lo sport, per la cucina, per l'educazione, per la lettura, per l'arte, per i viaggi... ogni passione richiede un investimento di tempo. A volte poterle coltivare ci richiede dei sacrifici, che facciamo comunque volentieri, anche se costano, perché siamo consapevoli del motivo per cui li mettiamo in pratica. Essere appassionati di qualcosa è molto di più rispetto ad avere un interesse. La passione è qualcosa che ti prende nel profondo, che tocca le corde del cuore. Anche nelle relazioni d'amore parliamo di passione. E dovrebbe essere una dimensione imprescindibile. La passione porta a fare anche cose folli, che rasentano la pazzia per chi, da esterno, non è coinvolto. Ma per uno che la passione la vive, certi gesti non sono altro che un suo frutto maturo e compiuto. Passione dice anche una dimensione di passività. Qualcosa che si subisce. Patire. Forse non è un collegamento che stabiliamo immediatamente quello tra una nostra passione e la sofferenza, eppure la lingua italiana accosta chiaramente i termini passione e patire. Quasi a dirci che ogni passione, soprattutto quelle per le persone (ma non solo), è inscindibilmente legata a una dimensione di sofferenza. Oserei dire che quanto più siamo disposti a soffrire, tanto più siamo appassionati. Nei racconti dei Vangeli che descrivono gli incontri dei discepoli con il Signore risorto c'è sempre un immancabile riferimento alle ferite impresse su quel corpo, alle piaghe della passione. Probabilmente ci saremmo aspettati che la Risurrezione avrebbe rimarginato ogni piaga, che avrebbe tolto ogni cicatrice, che avrebbe cancellato ogni ferita. Invece ci troviamo con un pizzico di sorpresa



a constatare che le ferite della passione vengono quasi esibite, come fossero un segno di riconoscimento preciso. Nessuno di noi è portato ad ostentare le proprie ferite, le proprie cicatrici, le proprie debolezze. Il Signore Risorto si presenta ai suoi partendo proprio da quanto noi avremmo tenuto nascosto. Le piaghe restano come segni indelebili sul corpo del Signore, quasi a dirci che è proprio in ragione di quelle ferite che Cristo è stato resuscitato. La Pasqua ci ricorda con forza che Dio ha una grande passione: l'umanità, o meglio, ognuno di noi. E quando fisso lo sguardo sul crocifisso resto disarmato al pensiero di un gesto così folle. Così pazzo. Così estremo. Un osservatore esterno lo troverebbe insensato. Visto con gli occhi della passione non possiamo che rimanere ancora una volta a bocca aperta riconoscendo in quei segni l'infinito amore di Dio per noi. E quelle ferite rimangono, non vengono eliminate o nascoste, perché la passione non può essere cancellata. Mai.

*Fraternamente,  
don Mattia*

# GA STO PIÖ DET: il nostro alleluia pasquale

Camminare è una cosa naturale per l'uomo, per noi. Da bambini è una delle tappe che gli adulti aspettano e incoraggiano con più forza, perché cominci a staccare la tua mano dalla presa sicura dei tuoi genitori. Il desiderio di mettere avanti i nostri passi e la fatica di raggiungere la meta diventano per noi metafora della vita. Il nostro cammino nasce da un gesto d'amore, un dono. Un dono che qualcuno si è sentito di doverci fare perché spinto dal desiderio di "morire un po' dentro" per far spazio all'altro, accogliendolo e facendolo sentire amato.

Questo profondo legame che costruiamo si esprime nella cura e nell'attenzione che dimostriamo alle persone a cui teniamo. Non servono orgoglio o superbia; sentiamo la necessità di metterci accanto all'altro, di abbassarci fino a lavargli e baciargli i piedi. Questo amore è il motore del nostro cammino.

È la partenza del Giovedì Santo che nasce dall'offerta che Gesù fa di sé nell'ultima cena. Partiamo ancora un po' incoscienti, incapaci di vedere bene e capire le distanze; siamo ancora immaturi.

Abbiamo quello che ci serve; forse qualcosa in più che sulla strada ci infastidirà, forse qualcosa in meno di cui, ad un certo punto, sentiremo la mancanza.

Per certi versi non abbiamo nemmeno ben chiaro la meta perché non l'abbiamo mai vista. A spanne sappiamo come arrivarci, intuiamo i rischi, cominciamo a muovere i primi passi incerti accanto a chi ci guida... prima una salita, poi il piano e la sosta; un'altra salita, un sentiero da percorrere in fila indiana, una discesa; dei gradini e una strada asfaltata; infine un parco, un paesello e un bosco. Non siamo soli: parliamo con i vicini, facciamo conoscenza, stiamo un po' in silenzio, pensiamo, magari desideriamo la vicinanza dell'altro, cantiamo, preghiamo. Ad un tratto, però, comincia a farsi buio e si solleva un venticello freddo; la stanchezza del cammino si fa sentire. Bisogna accendere delle candele per vedere qualcosa. Dall'alto scende lo sguardo freddo e bianco della luna piena.

Poi arrivi alla fine. Trovi delle pietre, l'una sull'altra, a costruire un piccolo edificio circo-





lare. È vecchio, antico come la nostra storia. Forse, ancora di più, come il mondo. È lì, immobile, maestoso, candido come se fosse appollaiato tra i rami del bosco. Dentro c'è una croce. La Tua croce. È un sepolcro. Il Tuo sepolcro. Tutto finisce. È il Tuo Venerdì Santo.

Poi il nulla. È il silenzio di un'attesa che non si sa nemmeno cosa porta. È il silenzio di Maria, lacerata dal dolore più grande. "Dove è mio figlio? Dove è Dio?". La speranza non l'abbandona. La speranza non ci abbandona, perché dopo il Sabato c'è la luce, la luce calda di un nuovo giorno, di un amore che trionfa.

Il nostro cammino verso il sepolcro non è a senso unico: è un albergo prenotato per poco tempo. Già, perché il cliente della morte non è fatto per un sepolcro, non vuole comprarlo, ma prenderlo solo in prestito, per acquistare, invece, qualcosa di più. Quel qualcosa di più di un Amore che salva: Cristo risorto!

Questa è la riflessione che è nata dall'esperienza condivisa, durante i giorni del Triduo pasquale, partendo dalle 16 di giovedì fino alla mattina della domenica, con una trentina di giovani che hanno preso parte agli esercizi spirituali diocesani per 18-20enni, dal titolo "Fate questo...". Ognuna delle tre giornate era strutturata intorno a due momenti fissi, ovvero gli incontri con don Loran e don Carlo, i quali ci introducevano ai contenuti e alle liturgie specifiche dei momenti che stavamo per vivere.

Attraverso la lettura di alcuni testi e la visione di alcune scene di film, ci hanno mostrato il significato dei tre snodi fondamentali degli ultimi istanti della vita di Gesù: l'amore che si fa gesto umile nella lavanda dei piedi e pane spezzato nell'Eucarestia; l'amore che muore, capace di vivere solo perché la vita la sa anche donare; l'amore che, nel silenzio di un sepolcro, attende perché pieno di speranza nella Luce della Risurrezione. Inoltre il Venerdì e il Sabato mattina abbiamo avuto la fortuna di poter incontrare il Vescovo Francesco, che ha parlato un po' con noi di alcune figure su cui provare a fissare il nostro sguardo per comprendere il mistero della Pasqua. Prima ha raccontato dei malfattori crocifissi sul Calvario insieme a Gesù, che, pur vedendolo in condizioni forse anche peggiori delle loro, si rivolgono comun-



que a lui, fosse anche per gridargli tutta la loro disperazione: il malfattore che la tradizione ci passa come cattivo, infatti, mentre l'altro dice solo: "Ricordati di me!" (Lc 23,42), si dimostra addirittura pieno d'altruismo, perché capace di chiedere a Gesù la Salvezza anche per l'altro: "Salva te stesso e anche noi!" (Lc 23, 39). Poi ci ha parlato di Maria, donna del Sabato Santo: lei è una madre straziata dal dolore, piena di domande, ricordi, ma che comunque non perde la speranza. Il pomeriggio del Venerdì abbiamo anche fatto un pellegrinaggio (abbastanza lunghetto, per essere sinceri, e pure minacciato da nuvoloni neri) dal Seminario fino alla chiesina di san Tomé ad Almenno, riflettendo, lungo il cammino, sulla strada che porta al sepolcro. E poi la Domenica, prima di tornare nelle proprie comunità, abbiamo ricevuto un interessante invito di don Carlo e don Loran che è diventato un po' il nostro motto: a volte ci capita, in un periodo un po' agitato, di arrabbiarci facilmente, di urlare. E chi ci guarda pensa: "L'ga sta piö det!!".

Anche Gesù, che ha dentro di sé un amore grande, potente, nel buio del sepolcro non ci sta più: la sua Risurrezione è un po' come la vita nuova della primavera, che, dopo la sofferenza e il dolore di un inverno, esplose di luce e colori. Così deve essere anche la nostra vita! Noi non siamo fatti per starcene chiusi in noi stessi: dobbiamo aprirci al mondo, esplodere anche noi della gioia e della speranza della Pasqua, per vedere tutto con occhi nuovi. Insomma, "staga piö det!!!"

*Lorena e Francesco*

# Passpartu' un'estate intorno al tema della parola

*Dopo avervi introdotto, nello scorso numero, all'esperienza del Cre attraverso la spiegazione del logo che ci accompagnerà questa estate invadendo magliette, cappelli, avvisi, murali... questo mese entriamo un po' più nel profondo, nel tema. Dopo il cielo, la terra e il tempo, ecco un ulteriore passaggio, la parola.*

Il progetto di quest'anno gira intorno all'intenzione educativa di dare valore alla parola. Siamo in mezzo alle parole e per certi versi abbiamo a disposizione molti strumenti che potrebbero favorire la comunicazione e il dialogo tra le persone. Ma – come dicono i Vescovi negli orientamenti pastorali per questo decennio – c'è un'emergenza educativa che riguarda anche il tema della comunicazione. Ci piace pensare che i bambini e i ragazzi nei nostri oratori quest'estate abbiano la possibilità di riflettere sull'importanza della parola. Per qualcuno la parola è obsoleta: è una forma comunicativa largamente superata dalle immagini e dalla tecnologia. Ne siamo così sicuri? I linguaggi per comunicare sono molti. È però attraverso la parola che possiamo dare corpo a pensieri e immaginazione; esplicitare e comunicare quello che ciascuno ha vissuto o porta nel cuore. Gli animali comunicano, ma solo gli uomini parlano. È con la parola che possiamo entrare dappertutto (*passpartout*, appunto): nel nostro cuore per dare un nome ai sentimenti e consistenza ai pensieri, nel cuore delle cose per usare le parole giuste e adatte, nel cuore degli altri per costruire relazioni buone e positive, nel cuore di Dio se impariamo a capire quando e come ci fa arrivare la sua parola. Non funziona automaticamente. Occorre averne cura, altrimenti non si entra da nessuna parte e riempiamo il mondo di tanti bla bla che creano disordine, rumore, confusione (come era già successo, a suo tempo, intorno a una certa torre che poi non stava in piedi). Una parola (anche soltanto una parola) al posto giusto rende la vita più bella e stiamo tutti molto meglio. La possibilità di parlare è forse la più importante caratteristica che distingue l'uomo dagli animali: le parole permettono la comunicazione di pensieri e sentimenti, di idee e progetti. Con le parole gli uomini possono determinare gli umori e creare un clima: quando le parole sono buone, si creano dei legami; quando non lo sono, ci si scontra e ci si combatte.

Noi esistiamo grazie alle parole: abbiamo capito di esserci, proprio quando qualcuno ha cominciato a rivolgersi a noi, a chiamarci, a dire qualcosa di noi e del mondo. Trent'anni fa, il cardinal Martini scriveva la sua prima lettera pastorale intitolata "In principio la parola" e nell'introduzione diceva: *È stata la Parola per prima a rompere il silenzio, a dire il nostro nome, a dare un progetto alla nostra vita. È in questa parola che il nascere e il morire, l'amare e il donarsi, il lavoro e la società hanno un senso ultimo e una speranza. È grazie a questa Parola che io sono qui e tento di esprimermi. "Nella tua luce vediamo la luce" (Sal 35, 10).*

Non è una riflessione nata a caso: il cristianesimo presenta la figura di Gesù come Parola di Dio offerta agli uomini; essi non sono semplicemente di fronte alla novità di Dio che offre parole al suo popolo.

La novità vera è nella sua figura: in lui Dio è anche voce e presenza in prima persona.

Parole buone non sono solo quelle eleganti. Parole buone sono quelle che sanno raccontare il bene ricevuto, il sogno di una vita buona per tutti. Non si tratterà, quindi, di insegnare ai ragazzi a "non dire le parolacce", ma di aiutarli a trovare quelle parole che permettono di costruire il mondo. Per questo l'estate continuerà a essere una grande occasione educativa.

Dice Italo Calvino alla fine delle Città invisibili: *"l'inferno dei viventi non è qualcosa che sarà; se ce n'è uno, è quello che è già qui, l'inferno che abitiamo tutti i giorni, che formiamo stando insieme. Due modi ci sono per non soffrirne. Il primo riesce facile a molti: accettare l'inferno e diventarne parte fino al punto di non vederlo più. Il secondo è rischioso ed esige attenzione e apprendimento continui: cercare e saper riconoscere chi e cosa, in mezzo all'inferno, non è inferno, e farlo durare, e dargli spazio".*

Cominciando dalle parole, usando le parole.

## FORMAZIONE CRE: LE DATE PER GLI ANIMATORI

Gli incontri di formazione - OBBLIGATORIA, per chi ancora se lo stesse chiedendo - inizieranno a maggio. E si terranno:

**1ª SUPERIORE - giovedì 3-10-17-24 dalle 20.30 alle 22.30**

**2ª e 3ª SUPERIORE - mercoledì 2-9-16-23 dalle 18 alle 20**

**4ª e 5ª SUPERIORE - lunedì 7-14-21-28 dalle 19.30 alle 21.30**

Chi, per eventi straordinari, non si fosse iscritto alla riunione di ieri sera in oratorio, ha tempo ancora fino al **30 aprile**, presentandosi esclusivamente da **don Mattia**, che raccoglierà e valuterà la possibilità dell'iscrizione.

La messa del mandato davanti all'intera comunità invece sarà **domenica 24 GIUGNO**.





# Cresimati

La Voce dell'Oratorio

Ajila Carolina, Ajila Homero, Alfonso Marta, Arlati Claudia, Beretta Manuel, Bettinelli Laura, Brembilla Matteo, Busiello Ciro, Cavenati Martina, Ciani Lorenzo, Colleoni Nicola, Facheris Matteo, Falchetti Erik, Farina Simona, Galantini Stefania, Gentile Eleonora, Iacuzzi Paola, Locatelli Elisabetta, Magli Luca, Mangili Alessandro, Mangili Giulia, Milone Giuseppe, Montanari Vincenzo, Morlotti Ilaria, Pedruzzi Chiara, Previtali Luca, Previtali Mattia, Quadri Simone, Ravasio Giulio, Sorte Gabriele, Tasca Stefania, Terzi Valentina, Turla Simone, Viscardi Damiano.

## PORTE DA ARREDO "MIX"

### LEGNO E ALLUMINIO IN VARIE FINITURE

Da visionare presso  
la nostra esposizione interna

**NOVITÀ**  
INFISSI  
LEGGNOALLUMINIO:  
MINIMAL - FLAT  
ZERO

## I PROFESSIONISTI DEL LEGNO

Costruzione Infissi Porte Finestre - Finestre legnoalluminio  
Portoncini d'ingresso - Falegnameria in genere



**PROFESSIONISTI  
DEL LEGNO**

di Crotti Umberto & c.

BONATE SOTTO Via Delle Regioni, 5

Tel. e Fax 035.993577 E-mail: info@pacosnc.com



**VII INCONTRO  
MONDIALE  
DELLE FAMIGLIE**  

---

**MILANO 2012**

**Domenica 3 Giugno 2012**

**A MILANO CON IL PAPA**

**Iscrizione presso la Casa Parrocchiale entro venerdì 27.4.2012**

**Costo € 13.00 - Pranzo al sacco**

**PROGRAMMA**

Partenza da Bergamo h 6.30 (con pullman OVET)  
(se il nostro gruppo è almeno di 25 persone  
il pullman passa da Bonate Sotto)

h 10.00 S. Messa

MILANO Parco Nord

Aeroporto di Bresso

h 12.00 Recita dell'Angelus

Rientro nel pomeriggio

---

*Per ulteriori informazioni rivolgersi  
presso la Casa Parrocchiale Tel. 035.991026*





**"Cristo dopo la flagellazione"**

olio su tela, cm. 170,5 x 113, 1620 - 1625 ca. Museo des Beaux Arts, Nancy

Gerard Seghers è un artista fiammingo (Anversa, 1591-1651). Tra il 1611 soggiorna in Italia dove rimane fortemente influenzato dalla pittura del Caravaggio. Nel momento in cui Seghers rientra dall'Italia, è ancora completamente abbagliato dalla scoperta del Caravaggio. Dipinge il Cristo dopo la flagellazione tra il 1620 e il 1625 ad Anversa, subito dopo il suo ritorno.

Nel ciclo della Passione, si colloca tra la Flagellazione e l'Incoronazione di spine e mostra il Cristo staccato dalla colonna, mentre striscia per raccogliere le sue vesti. La struttura anatomica del soggetto e l'uso del chiaroscuro rimandano all'arte di Caravaggio. Tutta la figura di Gesù è ritratta in primo piano, occupando gran parte della tela. Solo la figura del Cristo appare illuminata, mentre tutto lo sfondo ap-

pare avvolto nell'ombra e questo fa acquistare profondità alla composizione. Questi colori scuri, la luminosità della carne e il blu delle vesti, mettono in risalto il colore rosso del suo sangue e rendono la scena ancora più drammatica. L'umiltà e la sofferenza colpiscono lo spettatore: la posizione infamante di Gesù che si trascina verso le sue vesti, la vista della pianta dei piedi, quella della carne un po' rilassata sul ventre, la schiena martoriata e sanguinante. Si intravede in penombra solo la colonna, luogo del supplizio, anch'essa macchiata di sangue.

Quest'opera risulta essere una vera lezione per il cristiano: ci mostra come Gesù, figlio di Dio, abbia accolto con totale umiltà e dignità questa sofferenza, per volere del Padre.

*Elvezia Cavagna*



Dalle ACLI

## La riforma del lavoro: così la commenta il presidente delle Acli

Tutti parlano di compromesso: qualcuno la definisce buona, altri sofferta, altri ancora inaccettabile. La riforma del mercato del lavoro approda all'esame del Parlamento, Monti spera in una approvazione rapida, ma deve fare i conti con i distinguo delle forze politiche anche di maggioranza, distinguo che potrebbero alimentarsi con l'avvicinarsi delle elezioni amministrative di maggio.

Riportiamo qui di seguito lo stralcio di un'intervista rilasciata dal presidente delle ACLI, Andrea Olivero, alla Radio Vaticana.

D. – I giudizi sulla riforma del lavoro appena varata sono contraddittori, quale è la sua opinione?

R. – *Nell'insieme l'opinione è positiva. Noi crediamo che i passi in avanti siano significativi e utili soprattutto perché per la prima volta dopo molti anni si riafferma la centralità del contratto a tempo indeterminato e si iniziano a mettere vincoli sulle tutele per i giovani lavoratori. Certamente non userei troppa enfasi perché purtroppo sappiamo che questo è solo un primo passo e c'è bisogno di ben altro per far ripartire il lavoro nel Paese. Però è un passo giusto, nella direzione giusta.*

D. – L'accordo sembrava impossibile: un muro contro muro, invece poi il confronto ha dato i suoi frutti

R. – *Ci sembra anche questo un atteggiamento saggio perché non esistono solo il governo e il cittadino: esiste una società civile articolata che certamente non deve porre veti ma che ha una responsabilità importante anche nell'attuazione delle riforme. Noi crediamo che la concertazione sia un bene.*

D. – A giudicare dai contenuti che sono emersi, ritiene che questa riforma vada verso gli obiettivi che si pone, ovvero quelli di realizzare un mercato di lavoro inclusivo e dinamico, in grado di contribuire alla creazione di occupazione in quantità e qualità e alla crescita sociale ed economica?

R. – *Certamente, come dicevo, è un segnale nella direzione giusta. Da solo però non basta, lo di-*



*ciamo con forza: va accompagnato da una profonda riforma del sistema dell'accesso al lavoro pubblico. Ad oggi meno del 5 per cento degli occupati ha trovato lavoro grazie alla intermediazione pubblica. Ci sono da fare passi in avanti perché quello che c'è scritto nella legge si possa tradurre in realtà grazie a servizi e a risposte precise da parte della pubblica amministrazione e di un sistema coerente sussidiario organizzato dallo Stato.*

D. – Alcuni punti lasciano ben sperare come il rafforzamento dell'apprendistato o la stretta alla flessibilità in entrata... Possiamo parlare di un'inversione di tendenza dopo anni di precariato?

R. – *Sì, questo è il segnale più interessante. Si capovolge la logica: non c'è più la necessità della flessibilità a tutti i costi, come valore in se stesso, ma la necessità di creare una sostenibilità vera che aiuti le persone, i cittadini, a potersi inserire nel mercato del lavoro, a cambiare anche più posti di lavoro ma all'interno della certezza di una continuità del lavoro stesso e quindi del reddito e della propria dignità.*

D. – È una riforma che tiene conto anche della famiglia, visto che tutela le donne contrastando la pratica delle dimissioni in bianco o prevede l'obbligo di congedo per i padri...

R. – *Sì, introduce alcuni elementi interessanti. Naturalmente anche qui siamo ai primi passi. Noi crediamo che sulla conciliazione si debba fare anche molto di più. Però è un primo passaggio utile perché sappiamo bene che l'occupazione femminile così come l'occupazione giovanile sono le grandi sfide per far ripartire il Paese.*

D. - Quali le ombre di questo disegno di legge?  
 R. - Io credo che questo disegno di legge possa essere fragile soltanto nella misura in cui rimarrà solo, se cioè non verrà accompagnato da altri provvedimenti in particolare quelli relativi al rilancio dell'occupazione giovanile.

D. - Il ddl è stato accolto complessivamente in maniera positiva mentre resta un giudizio fortemente negativo da parte delle imprese  
 R. - È vero. Le imprese chiedevano la flessibilità

in uscita e questa viene fortemente ridimensionata, ma attenzione: chiedere la flessibilità in uscita in un momento di crisi come quella che stiamo attraversando e in un momento nel quale non abbiamo alcun servizio vero per quanti perdono il lavoro oltre i 50 anni e nessuna possibilità di un vero reimpiego, ci pare oggettivamente troppo. Credo che le imprese debbano andare a cogliere quello che c'è di positivo e capire che in questo momento "altro" sarebbe stato "macelleria" sociale.

## L'Apostolato della Preghiera

### Intenzioni del mese - Maggio

Cuore Divino di Gesù, io ti offro per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, Madre della Chiesa, in unione al Sacrificio Eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno: in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del Divin Padre.

**Intenzione generale:** La società promuova il ruolo della famiglia.

**Intenzione Missionaria:** Maria accompagni tutti i missionari.

**Intenzione dell'Episcopato italiano:**

Gli educatori propongano ai giovani il dono della vita nella sequela di Gesù.

**Intenzione del nostro Vescovo Francesco:**

Per le famiglie, in occasione dell'incontro mondiale con il Papa, perché vivano la gioia del lavoro sicuro e della festa cristiana.



**il "SOFT" su misura per il Tuo peso**

**Prodotti altamente Tecnici per la Salute e il Benessere del tuo Corpo. Sistemi di Riposo Completi**

Produzione e vendita diretta di reti, materassi e sistemi di riposo **COMPLETI** di schermatura biomeccanici

**Massima qualità al minor prezzo**



**PRIMAVERA offerte lancio**



ergonomica



interamente made in italy  
ergonomica



poltrona relax



schermatura magnetica  
MEMORY dry fil  
MEMORY 7 zone differenziate personalizzabili!

**divani e divani letto**



dal 1963 LEGA ORIG con marchio NewMattresseS si prende cura del Vostro sonno.



dormire bene...



per vivere meglio



#200,00#  
NON TRASFERIBILE  
DUECENTO/00  
FAC SIMILE  
New MattresseS  
SCONTO NON CUMULABILE CON ALTRE PROMOZIONI IN CORSO  
E VALIDO SOLO PER LA RERCE QUI PUBBLICIZZATA

# Per un'etica condivisa: la Spiritualità degli atei

*Continuiamo la nostra riflessione del capitolo "Un linguaggio umile per narrare la fede". Recentemente, la fede ha subito a volte delle caricature in opere letterarie o cinematografiche, se si è parlato di "ritorno al religioso", questo dovrebbe però anche fare riconoscere ai cristiani che la ricerca spirituale non appartiene unicamente a loro: altrimenti la fede che cercano di narrare con la loro vita non verrà mai trasmessa con l'umiltà e la mitezza che la potranno rendere credibile.*

Il monaco Enzo Bianchi scrive: "L'ateismo militante non è più attestato come negli anni Sessanta, ma l'orizzonte agnostico, oggi ancor più esteso di allora, richiede in realtà lo stesso sforzo da parte dei cristiani per tessere un dialogo che si nutre di ricerca comune, di ascolto, di dibattito tra vie diverse. Invece da una parte, quella dei credenti, le posizioni sono soventi difensive perché nutrite di paura e vittimismo, mentre da parte di alcuni non cristiani si arriva a deridere la fede. Ma allora, è praticabile un dialogo convinto, rispettoso, capace di essere fecondo? È possibile che i non credenti si confrontino con i cristiani sulle domande attorno al senso della vita? È possibile che il cammino di "umanizzazione", essenziale all'umanità per non cadere nella barbarie, sia percorso insieme? Ma affinché questo cammino si apra occorrono alcune urgenze che cerco di delineare". Il Priore di Bose prosegue: "Agnostici e atei non credono in Dio, ma sono consapevoli che le religioni che professano Dio fanno parte della storia umana, della società, del mondo. Come essi non trovano ragioni per credere, altri invece le trovano e sono felici: gli uni pensano che questo mondo basti loro, gli altri sono soddisfatti di aver fede. Ma proprio questo fa dire che l'umanità è una, che di essa fanno parte religione e irreligione e che, comunque, in essa è possibile, per credenti e non credenti, la via della spiritualità. Spiritualità non intesa in stretto senso religioso, ma come vita interiore profonda, come fedeltà-impegno nelle vicende umane, come ricerca di un vero servizio agli altri, attenta alla dimensione estetica e alla creazione di bellezza nei rapporti umani. La grande tradizione cattolica chiede ai cristiani di riconoscere che l'uomo, qualsiasi essere umano, proprio perché, secondo la nostra

fede, è creato a immagine e somiglianza di Dio è *capax boni* (capace di bontà), capace di discernere tra bene e male in virtù di un indistruttibile sigillo posto nel suo cuore e della ragione di cui è dotato. I non credenti sono capaci di combattere l'orrore, la violenza, l'ingiustizia; sono capaci di riconoscere "principi" e "valori", di formulare diritti umani, di perseguire un progresso sociale e politico attraverso un'autentica umanizzazione. Vorrei che noi cristiani potessimo ascoltare atei e agnostici, potessimo dialogare con loro, senza inimicizie, soprattutto attraverso un confronto delle nostre spiritualità, di ciò che in profondità ci muove nel nostro agire. Lo spirito dell'uomo è troppo importante perché lo si lasci nelle mani di fanatici e di intolleranti oppure di spiritualisti alla moda. Certo, ogni religione si nutre di spiritualità, ma c'è posto anche per una spiritualità

senza religione, senza Dio. Credo ci sia posto per una spiritualità degli agnostici e non credenti, di coloro che sono in cerca della verità perché non soddisfatti di risposte prefabbricate, di verità definite una volta per tutte. È una spiritualità che si nutre dell'esperienza dell'interiorità, della ricerca del senso e del senso dei sensi, del confronto con la realtà della nostra morte come parola originaria e con l'esperienza del limite; una spiritualità che conosce l'importanza anche della solitudine, del silenzio, del pensare, del meditare. È una spiritualità che si alimenta dell'alterità: va incontro agli altri, all'altro, e resta aperta all'Altro se mai si rivelasse". Enzo Bianchi conclude: "lo resto testardamente convinto che, in quanto esseri umani, non siamo estranei gli uni agli altri e che siamo pertanto chiamati ad ascoltarci e a cercare insieme".

Enzo Bianchi  
Per un'etica condivisa



L'umanità è una, di essa fanno parte religione e irreligione. Per credenti e non credenti è comunque possibile la via della spiritualità. È possibile la vita interiore profonda, la creazione di bellezza tra gli uomini.

Vanna



# Non voltate pagina... leggete bene!

*Nel settore liturgia del 20 marzo abbiamo fatto una verifica delle celebrazioni feriali e domenicali, dalla quale è sorta l'esigenza di uno scritto che raggiunga gli animatori liturgici, ma anche tutta l'assemblea che celebra, per ricordare le decisioni prese durante l'anno.*

## ALL'ASSEMBLEA VOGLIAMO DIRE...

### ❖ QUANDO ARRIVIAMO ALLA MESSA?

Se abbiamo appuntamento con una persona, facciamo di tutto per arrivare in orario. Perché all'appuntamento importante dell'Eucarestia arriviamo in ritardo?

Può capitare una volta, a tutti capita un imprevisto, ma purtroppo qualcuno di noi soffre di ritardo cronico e alla messa arriva puntualmente... in ritardo! Se si arriva in ritardo è giusto accostarsi all'Eucarestia? Il Concilio Vaticano II ha ricordato giustamente che la Messa consta di due mense: la mensa della parola e la mensa del sacrificio.

Allora se uno non partecipa alla liturgia della Parola, non si è nutrito, non ha ascoltato quello che il Signore voleva dirgli. E allora d'obbligo la **PUNTUALITÀ**: come infatti arrivare in ritardo all'appuntamento più importante del giorno del Signore, la Domenica, che ci accompagnerà poi tutta la settimana grazie a Gesù che ci nutre col suo Corpo e la sua Parola? Molto meglio arrivare qualche minuto prima, per poter dedicare qualche attimo alla preparazione individuale e comunitaria. Ognuno valuti secondo coscienza.

### ❖ QUANDO ENTRIAMO IN CHIESA

In chiesa si entra in silenzio, non si parla in continuazione, non si alza la voce. **IL TEMPO PRIMA DELLA MESSA NON È TEMPO DI CHIACCHIERA**, ma di preparazione del cuore all'incontro più importante

della settimana. Inoltre a messa iniziata non è bene entrare e andare ad accendere la candela agli altari laterali... lo si può fare prima o dopo messa, non durante!

### ❖ QUANDO RISPONDIAMO

Cerchiamo di ascoltarci e di essere **UNA SOLA VOCE**. Troppo spesso infatti c'è chi corre e non aspetta il resto dell'assemblea. Questo è segno di poca unità, mentre il rispondere a una sola voce significa la volontà di essere un cuore solo nella lode al Signore.

### ❖ QUANDO RICEVIAMO LA COMUNIONE

C'è chi toglie la particola di mano al sacerdote, chi stende solo una mano e se la porta alla bocca, chi se la porta al posto... **TUTTI ATTEGGIAMENTI POCO RISPETTOSI!**

La comunione nella mano deve manifestare, al pari della comunione ricevuta in bocca, il rispetto verso la presenza reale del Cristo nell'Eucarestia. Perciò bisogna stendere le due mani facendo "della mano destra un trono per la mano sinistra, perché questa deve ricevere il Re".

Il fedele che ha ricevuto l'eucaristia nella mano **LA PORTERÀ ALLA BOCCA PRIMA DI RITORNARE AL SUO POSTO**, mettendosi da parte solo per lasciar avvicinare colui che lo segue e restando rivolto verso l'altare.

## AGLI ANIMATORI LITURGICI RICORDIAMO...

Riporto di seguito alcune indicazioni che sono emerse e che mi sembra utile ricordare ancora una volta:

- durante la messa, l'inchino va fatto rivolgendosi all'altare e non al tabernacolo. Infatti durante la celebrazione eucaristica il luogo fisico in cui si rende presente il Signore è la mensa eucaristica;
- chi legge le preghiere dei fedeli, si fermerà sull'altare fino a che il sacerdote non ha letto la preghiera conclusiva, per non distrarre l'assemblea con i suoi spostamenti;
- chi raccoglie le offerte, parta lateralmente e risalga centralmente nella navata centrale;

- l'Agnello di Dio deve essere intonato da un laico nell'assemblea.





# Settimana Santa 2012





## Appunti dal corso fidanzati...



### Alcune e semplici "Istruzioni per l'uso"!

#### Qual è la differenza tra un regalo e un dono?

Nei nostri "usi e costumi" se io ti faccio un regalo, mi aspetto da te la stessa "cortesia", una sorta di contropartita: in cambio del mio regalo, nell'immediato o in un futuro non troppo lontano, "vorrei" un tuo regalo. Al contrario un dono è gratis! Per chi lo riceve, "non è previsto alcun prezzo da pagare".

#### Cos'è la grazia di Dio?

Tra le tante "definizioni", si può anche pensare alla grazia di Dio come all'insieme di tutti i doni che il Signore ha fatto all'uomo, tra i quali le molteplici qualità che ognuno di noi ha dentro di sé.

#### Quanti sono i tuoi difetti? Al contrario, quanti sono i tuoi pregi?

La cultura che viviamo spesso ci spinge a mettere bene in evidenza i difetti di ognuno di noi: non per cattiveria ma per abitudine, i pregi finisco nel "dimenticatoio", tant'è vero che faticiamo a riconoscerli! Per poter essere testimoni del Vangelo è necessario rendersi conto che, grazie a Dio, siamo delle belle persone e, in quanto sue creature, abbiamo infinite qualità positive. Per convincerci di ciò, riscoprire i nostri pregi ed esercitarci a farne un buon uso, uno speciale "campo di allenamento" è la vita di coppia: in cammino verso la piena espressione dell'amore di Dio, reciprocamente il fidanzato e la fidanzata, poi marito e moglie, papà e mamma, divengono lo specchio in cui il/la proprio/a compagno/a possa intravedere e toccare con mano quanto sia "bello/a"!

#### T.V.B.! Cosa significa realmente questa tipica espressione d'amore?

Ti voglio bene! Io voglio il tuo bene! Desidero che tu stia bene! Nella logica del conflitto, al termine di una battaglia è possibile stabilire con sufficiente certezza chi ha vinto e chi ha perso. Ebbene, all'interno della vita di coppia questa "regola" è stravolta completamente: uno scontro tra fidanzato e fidanzata, tra marito e moglie, non può che finire con due vincitori oppure con due sconfitti!

#### Perché?

Perché se io voglio il tuo bene non posso pensare nello "scontro" di impormi su di te senza farti del male! Io "vinco la battaglia" ma di conseguenza tu non stai bene: se veramente ti amo non posso esserne felice, perciò anch'io in realtà "ho perso"! Una semplice metafora ci indica la via da seguire: "In qualsiasi sport di squadra non dovrebbe esserci spazio per l'individualismo... Per vincere si deve giocare insieme!"



#### Per favore... Grazie... Scusa... È solo una questione di buona educazione?

Se non dette "con il cuore", sono solo le "paroline delle buone maniere" che si insegnano ai bambini. Se esprimono un sentimento sincero si trasformano in autentica "regola di vita", perché:

- non è "tutto dovuto";
- ringraziare è riconoscenza;
- ammettere di aver sbagliato è "preparare il terreno" al perdono e alla riconciliazione.

#### Come "accogliere un ospite nella propria casa"?

Provate a pensare alla seguente situazione... È quasi ora di cena e, per un qualsiasi motivo, dovete inaspettatamente fare visita ad un vostro conoscente; come reagireste se entrando in casa sua trovaste un posto a tavola già apparecchiato per Voi?

Vivere il matrimonio cristiano significa "aprire la propria casa al mondo":

- coltivando rapporti anche al di fuori di una ristretta cerchia di amici e parenti, evitando perciò di "chiudersi" all'interno della propria "famiglia";
- possibilmente impegnandosi attivamente all'interno della comunità cui si appartiene, seguendo le proprie "inclinazioni e attitudini";
- prestando caritatevole attenzione ai più poveri e ai meno fortunati, riconoscendoli come veri annunciatori del Vangelo.

Nella piena accoglienza del prossimo, l'"aggiungi un posto a tavola" diviene stile di vita.

#### In fine, ma non meno importante!

La croce e la Bibbia: se le abbiamo "sotto agli occhi" e a "portata di mano" è più facile "attingere alla sorgente": se invece sono ben nascoste in fondo ad un cassetto... A buon intenditor, poche parole!

*Gli organizzatori del corso fidanzati*

# La Famiglia fondata sul matrimonio o sul lavoro?

a cura di Radaelli Umberto

Lavoro e Famiglia sono da sempre strettamente legati l'uno all'altro, un rapporto che si è trasformato nel tempo, seguendo inevitabilmente le trasformazioni della società. Il Lavoro è parte integrante della famiglia o meglio il Lavoro come prerogativa necessaria se non indispensabile per permettersi una famiglia. Questo già dagli anni 60 e la frase che più racchiude questo significato e che ti ricordavano sin da ragazzo era: "come fai a metter su famiglia senza un lavoro"? Quindi da cinquant'anni a questa parte il concetto che il Lavoro sia il presupposto fondante per creare una Famiglia dove crescere i figli non si è mai spostato più di tanto. Quello che si è veramente trasformato nel tempo, è il concetto di Lavoro, da stabile a instabile o per usare un vocabolo molto in voga oggi potremmo dire "Flessibile". L'introduzione della flessibilità è direttamente proporzionale all'impossibilità di gestire i tempi della famiglia. Come potremmo mai coniugare il concetto di "Famiglia" con quello di "Flessibilità". Da una parte il primo per definizione è un progetto di media - lunga durata e ha bisogno di un'ingente quantità di risorse: umane, emotive e materiali.

Il secondo si basa sulla ricerca del minor sforzo possibile per raggiungere uno scopo o un interesse momentaneo privo di una qualsiasi prospettiva temporale e la continua introduzione della "Flessibilità" in ambito lavorativo costringerà le Famiglie ad essere sempre più in difficoltà rispetto ai loro bisogni.

Partiamo dal fatto che gestire una Famiglia è certamente impegnativo; finché non ci sono figli le cose sono francamente semplici si tratta di due adulti che decidono cosa fare del loro tempo libero. Le cose si complicano quando arrivano i figli. Perché da piccoli per ovvi motivi, il tutto, ruota intorno ai loro: mangiare, cambiare pannolini, dormire e non sei più tu a decidere il come e il quando, ma il loro orologio biologico. Poi quando crescono le difficoltà aumentano e le scelte sono quasi sempre dettate da situazioni specifiche, esempio: se entrambi i genitori lavorano, il luogo di lavoro, la vicinanza dei nonni che potremmo definire ormai come una logistica integrata, i servizi esistenti sul territorio la loro qualità e poi si decide asilo nido o nonni, scuola pubblica o privata. Per quanto riguarda Bonate Sotto direi che fino alle Elementari comprese l'offerta è completa, con le Medie qualcosa inizia a venir meno. Per esempio, non sono mai riuscito a comprendere perché il servizio Scuola Bus o altri servizi come l'integrazione degli orari vengano presi in considerazione solo fino alle Elementari, poi arrivati alle Medie, nel momento in cui i ragazzi, a detta degli esperti, dovrebbero essere maggiormente supportati e seguiti, tutto questo non c'è più.

Se si è usufruito dei servizi sino alla 5ª elementare, è

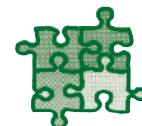
facile supporre che con la 1ª media ci siano ancora le stesse necessità, c'è solo un anno di differenza e invece no, quando inizi le medie non si sa per quale prodigioso motivo queste esigenze svaniscono. Quante volte ho discusso sulla possibilità / necessità di introdurre il tempo pieno per i genitori che avevano questo tipo di esigenza, abbiamo fatto sondaggi e assemblee ma all'epoca non si è riusciti a fare niente.

Ora anche a Bonate si sono aperte sezioni a tempo pieno, quello che spero è che non si vada solo e unicamente verso questa soluzione, altrimenti ci troveremo a fare le stesse discussioni a parti invertite, anche perché in una società che cambia così velocemente e in modo così diversificato è importante poter disporre di più opportunità. Quindi la disponibilità dei servizi è importante ma tutto questo ha un costo e per quanto poco possano costare i servizi, senza un lavoro, anche quel poco diventa comunque difficile da sostenere. Cosa accade poi se il lavoro diventa precario "on demand"? Anche i servizi diventerebbero "on demand", su richiesta precari ne più ne meno come il lavoro... oggi sì, domani no e dopo domani si vedrà! Al di là della tristezza che questo scenario mi suscita, come puoi gestire l'emergenza, quando a tuo figlio viene il virus, la febbre o il mal di pancia. Cosa fai? Scegli il lavoro o il figlio, rischiando di perdere il lavoro o il venir meno al ruolo di genitore? Avere la possibilità di gestire l'emergenza, dovrebbe essere un'ovvietà, in realtà nel mondo del lavoro "Flessibile" questo non è sempre così scontato. Ripeto, "quello che dovrebbe essere un'ovvietà in una società civile", nella terminologia moderna viene identificato come "privilegio" qualcosa che pregiudica il futuro dei nostri figli e che ci porta a supporre che seguire i propri figli sia diventato un lusso. D'altronde un'assurdità somministrata in piccole dosi, diventa normalità. Che cosa avrebbero mai risposto i nostri nonni, se avessimo chiesto loro di bruciare il granturco per scaldare casa? Non "Bravi" di sicuro, ma molto probabile il loro primo pensiero sarebbe stato quello di chiedere al buon Dio un atto di misericordia per l'assurdità del quesito.

Tirando un po' le somme direi che il Lavoro, se non cambierà qualcosa, influenzerà sempre più lo stato di salute della Famiglia e non solo dal punto di vista economico, importante in una società in cui i consumi misurano il benessere ma anche da quello emotivo, sentimentale o dei valori di cui tanto si parla.

Da ultimo una precisazione: con il termine Famiglia, intendo tutte le coppie con figli, sposate e non che sono sicuramente diverse tra loro dal punto di vista giuridico ma che dal punto di vista pratico, cercano entrambe le stesse risposte sempre promesse ma mai pervenute.





# Il Sacramento dell'Unzione degli Infermi

*Domenica 13 maggio sarà amministrato il Sacramento dell'Unzione degli Infermi. Quale è il suo significato?*

La sacra unzione degli infermi, come professata e insegnata dalla Chiesa cattolica, è uno dei sette sacramenti del Nuovo Testamento, istituito da Gesù e promulgato da Giacomo, apostolo e fratello del Signore. Chi è malato, egli dice, chiami a sé i presbiteri e preghino su di lui dopo averlo unto con olio nel nome del Signore; e la preghiera fatta con fede salverà il malato; il Signore lo rialzerà e se ha commesso peccati, gli saranno perdonati.

Il sacramento dell'unzione degli infermi ha a che fare con uno dei momenti più difficili della esistenza umana: quello della malattia e del dolore. Un mistero che non ha senso, umanamente parlando. Solo la fede, ecco il senso di questo sacramento, ci permette di affrontare la malattia.

Il sacramento non è un rito magico: con esso non si ha sempre la guarigione del corpo. La fede garantisce però che il sacramento comporti la guarigione dell'anima perché l'uomo, in comunione con Cristo, possa affrontare il mistero della sofferenza da cristiano.

Il sacramento dell'unzione permette quindi al ma-

lato di poter vivere con Cristo la sua malattia, guardando a Cristo crocifisso, colui che ha fatto della sua sofferenza un'offerta al Padre per la salvezza dell'umanità.

L'unzione permette all'uomo di avere il coraggio, la forza – doni dello Spirito – di offrire al Padre la propria sofferenza per il perdono dei propri peccati, per il bene delle persone care e del mondo.

È un sacramento quindi che va accolto con fede sperando da esso l'aumento dello spirito della fede in chi lo riceve. Deve essere accolto con fede perché il sacramento è un mirabile congiungimento tra realtà umana e potenza divina. Ci aiuta a sperare la fede: se è vero, come a più riprese i concili affermano, che il sacramento dell'unzione difende il malato dalla tentazione del rinnegamento di Dio, si chiede appunto allo Spirito che la nostra vita possa essere affidamento totale al Signore.

Non basta dire "sì" nel momento della risposta alla vocazione fondamentale, bisogna dire sì tutti i giorni, anche nel momento in cui il Padre permette che un uomo possa essere unito a Cristo non solo con delle promesse ma anche nella realtà della sofferenza.

**Il Sacramento sarà amministrato durante la S. Messa di domenica 13 maggio, alle ore 10.30. Gli anziani e gli ammalati che volessero ricevere il Sacramento possono comunicare il proprio nominativo a don Federico, don Mattia, don Ettore, ai ministri della Comunione o ai volontari dell'UNITALSI.**

L'invito a tutta la comunità a partecipare alla celebrazione, per testimoniare la nostra vicinanza ai fratelli ed alle sorelle che vivono nella sofferenza.

*Alfredo*



## ROMMOLO

**SERVIZI FUNEBRI**

Sede: TERNO D'ISOLA - Via Trento, 13  
Tel. 035 90.40.14 - Cell. 339 5341345

# Volontariato e istituzioni

*Perché ancora continuare a raccontare del volontariato?  
Anzitutto perché è una scuola permanente di democrazia...*

E come ogni scuola aiuta a far crescere insieme con gli altri, soprattutto con coloro che la pensano diversamente e questo permette orizzonti nuovi. Questo è ancora vero in un contesto come quello attuale in cui le trasformazioni sociali, culturali, politiche, sono di tale entità e rapidità che ci rendono difficile "uscire da noi stessi". Dati recenti ci dicono l'aumento dell'uso di psicofarmaci è aumentato nel nostro paese, (la crisi sicuramente lo ha favorito), questo è un indice eloquente del disagio sociale. Eppure è in questo clima complesso che c'è bisogno di parole, di gesti, di "donazione" di sé. E chi ha dentro di sé una capacità di guardare "oltre se stesso", deve continuare; anzi, per quelli cui è possibile aumentare (pensiamo a tanti giovani pensionati) i tempi "per gli altri"; trovando luoghi, strumenti ed occasioni dove è possibile fare un servizio al bene comune. Anche perché i luoghi in cui si dona il proprio tempo e le proprie energie possono diventare i focolai di speranza. E di questa, come singoli e come comunità, abbiamo tutti bisogno. Perché le difficoltà diventano stimolo ad essere, nel senso più autentico della parola, "volontari" e continuare in questa battaglia di civiltà per accorciare le disuguaglianze tra le persone dando dignità ad ogni emarginato della nostra società. E nel corso degli anni, ai diversi livelli e con il supporto anche delle istituzioni di volontariato, il nostro paese si è dotato di una legislazione nuova per venire incontro allo stato sociale. Abbiamo avuto delle leggi che hanno costituito un punto di equilibrio importante tra la "profezia" anticipata di valori solidali di volontariato, e la fattiva realizzazione dei servizi. Dentro i preamboli in cui si delineano, poi le indicazioni legislative, veniva rimarcato il concetto di democrazia che fonda l'uguaglianza di tutti gli uomini. E' questa la storia del volontariato italiano, cattolico e laico; che ha come cardini la solidarietà, della partecipazione e la sussidiarietà. Ha il valore di una testimonianza collegiale e un messaggio. Sentiamo il bisogno di

Luciano Manicardi

## LA FATICA DELLA CARITÀ

Edizioni Qiqajon  
Comunità di Bose



riflettere su di noi per renderci idonei a svolgere un servizio in maniera più efficiente nella società italiana e in collegamento con quanti sono impegnati con i poveri del mondo. Ma vogliamo essere noi stessi a scegliere il "come agire" insieme alle istituzioni, non solo avallare ciò che altri hanno già deciso. Infatti troppo spesso le istituzioni fingono di coinvolgere il terzo settore relegando invece al ruolo di esecutore. In questo modo sicuramente viene mortificata "le nostre identità". La

legge quadro n. 328/2000 dava alle associazioni di volontariato "un ruolo attivo" nella costruzione dello "stato sociale" in quanto portatrici di un valore aggiunto considerandole quindi come espressione di un'aspirazione di "partecipazione" del privato con finalità sociale, fin dai momenti della programmazione dei servizi, prevista dalle leggi, ed oggi in parte svuotata. Viviamo oggi un progressivo indebolimento dello stato sociale. Siamo di fronte ad un'esaltazione verbale della famiglia, come soggetto centrale del Welfare, mentre nelle scelte concrete è privata di sostegni finanziari e servizi sociali essenziali. Contemporaneamente si diffondono modelli e stili di vita ispirati all'individualismo, al mercato e al consumismo che indeboliscono la solidarietà. Come oggi è possibile ridefinire le reti delle tutele sociali in materia di lavoro e nuovi lavori, istruzione, sicurezza, servizi sociali e sanitari, pensioni, famiglia e crescita dei figli, solitudine degli anziani, qualità dell'ambiente, immigrazione? E' fondamentale chiederci come realizzare il "reddito minimo d'inserimento", che rafforzi il filo della solidarietà nel contesto del federalismo che non deve essere di un colore politico. Ma poiché il volontariato e il terzo settore in genere, operano nelle realtà locali, è auspicabile che troviamo un modo più corretto per affrontare il problema e rispondere così alle esigenze dei cittadini a cominciare dai più deboli e dalle famiglie.

*Gli operatori  
del centro di ascolto Caritas*

Dall'UNITALSI

# La Vergine Maria nell'arte



*Riportiamo un nuovo approfondimento della figura della Vergine Maria nella poesia.*

I poeti additano in Maria colei che personifica la poesia e la massima aspirazione umana verso la luce, la trascendenza. E Maria, che già sprigiona poesia, emerge dai tanti versi delle poesie col volto a tratti sorridente, a volte rigato dalle lacrime, mai però in collera, per essere di conforto e per allontanare dall'uomo la disperazione.

Gli inni alla Vergine Maria sono nati nel V secolo d.C., spesso frutto della lode alla Madre Celeste da parte dei Padri della Chiesa. Questa tradizione, nata soprattutto nell'Oriente cristiano, ha raggiunto poi la nostra terra grazie al lirismo e all'amore di san Francesco d'Assisi, che ci ha lasciato molte litanie e canti.

Nel corso dei millenni tantissimi poeti ci hanno lasciato odi, poesie, inni a Maria.

Riportiamo, a conclusione di questo scritto, una poesia di Diego Valeri, poeta del Novecento, che ci consegna una lirica delicata, nella quale un angelo vola fra le case per raccogliere le preghiere degli umili da portare a Maria.



*La campana ha chiamato,  
e l'angelo è venuto.  
Lieve lieve ha sfiorato  
con l'ala di velluto  
il povero paese;  
v'ha sparso un tenue lume  
di perla e di turchese  
e un palpito di piume;  
ha posato i dolci occhi  
su le più oscure soglie...  
Poi, con gli ultimi tocchi,  
cullati come foglie  
dal vento della sera,  
se n'è volato via:  
a portare la preghiera  
degli umili a Maria.*

Gianni Arrigoni



## Domenica 17 giugno si terrà il Pellegrinaggio dell'UNITALSI a Caravaggio, in comunione con tutta la Diocesi.

Le iscrizioni saranno aperte da metà maggio presso la casa parrocchiale e l'abitazione della signora Giuseppina Dossi in via Trieste. Per altre informazioni rimandiamo alle locandine che saranno appese nelle bacheche e al foglietto domenicale.

La quota di iscrizione, come lo scorso anno, è pari a 27,00 €, comprensiva di pullman, iscrizione e pranzo in ristorante.





Dal Gruppo Missionario

# Cosa mi ha insegnato l'esperienza con i rom in Albania

*Riportiamo la prima parte di uno scritto di frater Luciano Levri, confratello marianista del nostro caro Giorgio Arsuffi, da anni impegnato nella pastorale con i rom in Albania*

Inizio questa mia breve riflessione con le parole che papa Benedetto XVI ha rivolto lo scorso anno all'udienza in sala Nervi ai rom convenuti per il 75° anniversario del martirio del beato Zefirino: "Voi siete nella Chiesa, non siete ai margini, ma per certi aspetti, voi siete al centro. Voi siete nel cuore della Chiesa. Mai più il vostro popolo sia oggetto di vessazioni, di rifiuto e di disprezzo.

Da parte vostra ricercate sempre la giustizia, la legalità, la riconciliazione. Sforzatevi di non essere mai causa delle sofferenze altrui. I vostri figli hanno diritto ad una vita migliore. La ricerca di alloggi, e lavori dignitosi e l'istruzione per i figli, sono le basi su cui costruire quell'integrazione, cui trarrete beneficio voi e l'intera società".

Le parole del Papa sono state per noi un forte incoraggiamento per proseguire nel nostro lavoro. Quando parliamo di aiuto, di impegno, di condivisione con persone in difficoltà, o emarginate, non dimentichiamo di essere delle persone fortunate.



*Fratel Luciano missionario marianista in Albania*

Per poter condividere, è necessario che noi siamo sufficientemente liberi: cioè non aver fame e sete, non essere particolarmente oppressi da problemi esistenziali, relazionali, economici, personali.

Se ne avessimo di gravi, la nostra attenzione sarebbe concentrata esclusivamente su noi stessi: ma non per questo saremmo egoisti, insensibili. Saremo semplicemente meno liberi. Ricordiamoci, dunque, in ogni circostanza, di questa fortuna.

Ci impedirà di esprimere giudizi facili, di azzardare filosofie sugli altri, di erigerci a sapienti, soprattutto verso chi è in difficoltà. Ringraziamo piuttosto Dio per quanto abbiamo avuto e per quanto ci ha dato.

Viviamo in una società che fa sempre più fatica ad accogliere l'altro, e non sa vedere ed accettare il punto di vista dell'altro. È questo il nodo principale nel nostro lavoro: il punto di vista dell'altro, dei rom. È una questione di sguardo. Di saper vedere, o meglio, sapere da quale parte mettersi per "vedere" il mondo, le leggi, le relazioni umane e sociali, le situazioni delle persone, le decisioni politiche... Noi sappiamo da quale parte si è messo Dio, per vedere e giudicare la storia...

Cosa sappiamo realmente dei rom? Cosa sappiamo del freddo delle notti, del poco pane per vivere, del bambino che non può andare a scuola perché non ha scarpe o vestiti decenti, del girare a vuoto nei cassonetti per raccogliere qualche lattina, piovra o faccia freddo, dell'essere guardati con sospetto quando entrano in un bar o in ospedale?

È solo una prima parte di riflessione... Che continueremo sul prossimo numero de L'Incontro.

*Fratel Luciano - Marianista*



# STORIA dei CONCILI

Prima puntata

a cura di Vico Roberti

Da questo mese in poi vorremmo essere vicini a Benedetto 16° nelle sue intenzioni, aprendo una serie di articoli che racconteranno la Storia dei Concili Ecumenici della Chiesa Cattolica. Sono stati 21 con quello indetto l'11 ottobre del 62 da Giovanni 23°, il Vaticano II.

I Concili, dunque, che hanno scandito nei secoli la storia della Chiesa, il suo desiderio di migliorarsi sempre, avvicinandosi alle aspettative delle genti.

Benedetto 16°, per questo gli staremo vicini nelle intenzioni, proprio per quest'anno ha indetto l'Anno della Fede, un anno di riflessioni sui grandi temi dell'annuncio del Vangelo nella Chiesa Cattolica. Noi partiremo con uno dei primissimi annunci del Vangelo, il prototipo di tutti i Concili, una riunione avvenuta a Gerusalemme negli anni 40 dell'Era Cristiana. In quasi 2000 anni, i Concili riconosciuti dai cattolici come Ecumenici sono stati 21 ma la serie è aperta da un incontro che forse fu più di un Concilio, praticamente il Numero Zero. A Gerusalemme la comunità era guidata da Giacomo detto il Minore, appoggiato da Pietro. Il racconto dagli Atti degli Apostoli, al cap. 15, è vivacissimo: di fronte alla comunità intera, agli Apostoli, ai Presbiteri, cioè gli anziani, e a tutta la Chiesa, Pietro racconta di aver egli stesso sperimentato che lo Spirito Santo è sceso senza alcun pregiudizio anche sul pagano Cornelio, quindi davanti a Dio non c'è distinzione di persone: **per essere seguaci di Cristo non è necessario passare per i Precetti Culturali della legge di Mosè.** Dopo Pietro tocca a Paolo e Barnaba, che testimoniano con forza la loro esperienza analoga e sembrano convincere tutti: toccò poi a Giacomo concludere con un soluzione di compromesso: **ha ragione Pietro, Dio non fa distinzione, è tuttavia opportuno che i Neo Convertiti si astengano dalle carni immonde, quelle provenienti cioè dai sacrifici pagani e da ogni Immoralità Sessuale.** E qui il solenne messaggio inviato a tutte le Comunità: **abbiamo deciso, lo Spirito Santo e Noi, di non imporvi alcun altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie, astenervi dalle carni offerte agli idoli e dall'impudicizia. Farete dunque bene a guardarvi da queste cose: state bene!** Per essere cristiani, dunque, non è necessario essere prima Ebrei. Conclusione chiara, ma i contrasti pestarono forte: lo stesso Pietro, che pure aveva appoggiato la

soluzione liberante di Gerusalemme, contestato in seguito dai moltissimi cristiani circoncisi, detti Giudaizzanti, parve cedere ad un ritorno al passato. Da qui il celebre episodio che Paolo racconta nel capitolo 2 della lettera ai Galati: **egli si recò da Pietro, allora guida della Comunità di Antiochia e sentì l'obbligo di opporsi a lui in faccia, chiamandolo Apostolo dei Circoncisi e di farlo proprio come Apostolo degli Incirconcisi.** Un momento duro, in cui libertà cristiana, prudenze umane e fedeltà alla Parola di Cristo vennero a contatto, evento decisivo per tutto il futuro dell'annuncio Evangelico fino ad oggi: proprio il primo esemplare dei Concili, poi celebrati tra molte vicissitudini tutte umanamente discusse e vivaci, fino al Vaticano II che ci stiamo preparando a ricordare nel suo 50° anniversario.

Il concilio di Gerusalemme dimostra che il problema non nasceva dai preconconcetti degli apostoli (che pur c'erano), ma era frutto del massiccio ingresso di farisei convertiti nella comunità di Gerusalemme; la loro tipica intransigenza causava e teneva vivo il problema. Proprio alcuni di essi erano andati ad Antiochia, per fare opera di persuasione tra i credenti perché si circoncidessero; erano stati ancora loro a far recedere Pietro dall'aver Comunione con i credenti non circoncisi quando questi si recò in visita in quella comunità; e fu sempre loro la richiesta di circoncidere tutti quelli che avevano accompagnato Paolo e Barnaba venuti da Antiochia a Gerusalemme proprio per discutere il problema. Il dibattito, nella relazione di Luca, evidenzia tutto ciò, dimostra anche come a Gerusalemme ci fosse una gestione collegiale, e come Pietro, sempre pronto a parlare per primo, quella volta non tirò le conclusioni, cosa che invece fa Giacomo. Questo Concilio non è riconosciuto dalle Chiese Antitrinitarie. Nota finale: Benedetto 16°, nell'udienza del primo ottobre 2008, raccontando proprio questo incontro Apostolico a Gerusalemme, ha ricordato che esso si concluse anche con la raccomandazione della cura per i poveri delle comunità, citando le parole di san Paolo ai Galati scrive testualmente: **-ci pregarono soltanto di ricordarci dei poveri!**- Ecco, la Fede Vera è sempre e da sempre accompagnata dalla cura per il prossimo e soprattutto per il Prossimo sofferente, e **NON DEVE VALERE SOLO PER I CONCILI!** Alla prossima!!!

# I rettori di Bonate Sotto dal Concilio di Trento alla fine del XVI secolo

Don Nicola Rossi Rettore Titolo di Bonate Sotto - 1566-1580 e i suoi sostituti, don Giovanni Antonio Girardi o Gherardi, don Ambrogio da Bergamo e don Rocco Raspis. (IV<sup>a</sup> parte)

Concluso il Concilio di Trento nell'anno 1563, diventava concreta l'azione riformatrice della Chiesa cattolica, sia per controbattere la Riforma protestante, che per rispondere alle nuove sollecitazioni poste nell'interno della Chiesa stessa e per l'attuazione delle deliberazioni conciliari.

Fu questo l'obiettivo del nuovo Vescovo di Bergamo, Federico Cornaro, successore al fratello Luigi, cardinale, residente in prevalenza a Roma.

Dopo il ritorno dal Concilio, iniziava la Visita pastorale alla diocesi, che proseguiva fino al 1575. *"Gli atti della visita ci mostrano il vescovo percorrente le parrocchie negli anni 1565, 1566, 1567, 1568 salente a tutte le Vicarie anche dell'alta montagna..."*<sup>1</sup>

Celebrò due Sinodi negli anni 1568 e nel 1574, sua fu l'iniziativa per l'apertura del Seminario diocesano nel 1567.

Agli inizi dell'anno 1566, troviamo come rettore della parrocchia di S. Giorgio in Bonate Sotto, don Nicola Rossi (de Rubis), il quale da subito ebbe problemi di salute, una grave forma di malattia mentale.

*"... il Vicario generale Nicolò Assonica, forse constatando l'irreversibilità della malattia mentale che aveva colpito il rettore oramai affidato alle cure del cugino sacerdote Deodato dei Canonici Regolari, nominava "in perpetuum coadiutorem" (...) pro cura animarum et onversazione administratione Antonio Girardi..."*<sup>2</sup>

Il decreto è del 24 gennaio 1566, nel quale tra l'altro si scrive, che essendo il titolare *"Nicolaus de Rubis...demens Dei permissione"* è incapace di provvedere al servizio pastorale *"ex eius inabilitate et dementia et furore..."*<sup>3</sup>

In pratica don Antonio sostituiva in tutto il

parroco ammalato e riceveva un compenso annuo di lire 150, oltre la disponibilità della casa parrocchiale e dell'orto adiacente.

*"La sostituzione del rettore, come lo stesso Vicario generale ricordava all'atto della nomina, rientrava tra le facoltà che il Concilio Tridentino, da poco concluso, aveva confermato ai vescovi per i casi, come il presente, di forzata assenza del rettore titolare.*

*Spettava al vescovo scegliere ed approvare "vicarium idoneum (...) cum debita mercedis assignatione".*<sup>4</sup>

Veniva dunque il Vescovo Cornaro a Bonate Sotto il Visita pastorale il 9 febbraio 1566, era di sabato, proveniva da Madone, dove aveva visitato quella chiesa parrocchiale ed anche quella di Filago.

Vide anche *"... la chiesa campestre di S. Giulia... abbastanza bella e ampia con volta e fatta di pietre squadrate, o per meglio dire, ciò che resta della parte non distrutta, tornò a piedi con tutta la comitiva a Bonate Sotto e nell'entrare adorò la croce (presentatagli) dal prete Antonio Girardi (o Gherardi) di Ciserano che con alcuni sacerdoti curati dei luoghi vicini... (gli si era fatto incontro) con la croce e il baldacchino, benedì il popolo e preceduto processionalmente dai sacerdoti e dal popolo accolto sotto il baldacchino giunse alla chiesa parrocchiale di S. Giorgio di detto luogo nella quale entrò e recitò l'orazione a Dio, e poi vide il SS.mo Sacramento dell'altare ben custodito in un bel tabernacolo... (posto) sull'altare maggiore... e (vide) il battistero e i calici, corporali, e paramenti, e altari erano ben conservati e puliti e adorni.*

Al vice-Curato interrogato se egli faccia la cura d'anime e su licenza di chi, risponde: *"lo faccio la cura d'anime qui come coadiutore*

*deputato per mons. Vicario di consesso di Vostra Signoria, di pre. Nicolò de Rubis (Rossi) titolato della predetta chiesa parrocchiale, il quale alquanto delira...".*

Don Antonio faceva presente che i terreni del Beneficio parrocchiale erano stati affittati per lire 400, anche se ne poteva ricavare lire 450. Vi era *"la Schola del Corpo di Cristo"* che aveva per entrate solo elemosine, era governata da tre sindici: Angelo Viscardi, Giacomo Bonomi e Giovanni Giorgio Cattaneo. Dichiarava inoltre di essere da poco a Bonate Sotto per cui non conosceva bene la situazione, i *"luoghi pii,"* le varie chiese e oratori, infatti le sue risposte sono intercalate da *non so, ho inteso dire, non ho ancora veduto,* da una successiva dichiarazione del sindaco Angelo Viscardi, si ha la seguente precisazione: *"Messer Pre Antonio è poco tempo che è venuto a far la cura cioè da un mese..."*

Segue una breve descrizione delle chiese esistenti. La chiesa di S. Lorenzo a Mezzovate *"... la quale è assai ben tenuta che si sera con le porte, et vi è la campana..."*

Sempre a Mezzovate viene fatto riferimento alla *"... chiesa di S. Maria quali godono li frati di S. Gottardo, et si dice che detta chiesa ha forse pertiche 200 di terra bona..."* In questa piccola chiesa non veniva mai celebrata la Messa, per cui frati erano criticati dagli abitanti del posto.

È a conoscenza della *"... chiesa campestre sotto il titolo di S. Chierico"* che però non ha ancora potuto vedere. *"Vi è la chiesa campestre di S. Giulia la quale va in ruina, et in essa è alcuni beneficij semplici seu chiericati ma quali io no so che, ho inteso che il R. mr. Rocho Ponte ne ottien uno ma di quanto valore sia non lo so"*.

L'entità della popolazione è riferibile in questa sua dichiarazione: *"... per quanto ho inteso dire questa terra sotto la mia cura ha in tutto da circa 600. anime, et da comunione dicono che saranno 350"*.

Seguiva poi la deposizione del sindaco Angelo Viscardi d'anni 62, sulla vita e sul ministero sacerdotale del vice-Curato, ne emerge una figura di sacerdote ottima per quei tempi *"... et per*

*quanto si possa comprendere lui è un homo de bene et sacerdote di buono, et esemplare vita et molto sufficiente et benissimo celebra la messa et altri divini onversazi le feste ne dichiara li evangelij, et epistole onvers figlioli nostri, et a noi da boni consiglij, et ammaestramenti... lui ha in su casa una sua sorella vechia assai più di lui, donna da bene et buonissima vita et onestissima onversazione"*.

Considerato che don Antonio era nuovo della parrocchia, il sindaco Viscardi fa una dettagliata descrizione delle chiese ed oratori esistenti in paese, degli obblighi, dei legati e dei chiericati che vi erano annessi. Vi fa cenno anche alle celebrazioni di Messe in occasione delle loro feste, di S. Giulia, di S. Giuliano, di S. Lorenzo e di S. Maria Elisabetta.

Per la prima volta viene menzionata l'esistenza di un oratorio dedicato a S. Rocco: *"Dixit qui in la contrata di V. è una capella di S. Rocho aperta et se gli celebra messa il giorno di S. Rocho per devozione, che questa non ha entrata alcuna, et so bene essere serata."* Nel documento originali si trova scritto *"contrata di V."*, sicuramente il riferimento del luogo era la contrada di Villa.

Alcuni episodi rilevati dalla relazione di questa visita, evidenziano aspetti anche caratteristici della vita quotidiana della comunità bonatese. Non vi erano persone sospette d'eresia, ne concubini, ne donne di *"malafare"*.

Veniva fatto presente la convivenza di un certo Giovanni Andrea Viscardi con una *"Maddalena del gatto,"* la quale viveva in casa con la madre di lui *"vecchia et orba,"* ma ora il Viscardi, il quale probabilmente aveva un conto aperto con la giustizia, non vi abitava più, perché era stato *"bandito"* per cui il comportamento della Maddalena *"che io sappia non fa mala vita con alcuni"*.

Non ha saputo rispondere perché non era a conoscenza, se nella parrocchia vi fossero usurai, bestemmiatori, streghe e altre persone scandalose, oppure su celebrazioni di matrimoni con grado di parentela proibito o celebrati con dispensa.

*(continua)*

1 L. Dentella, op. cit. pag. 334.

2 G. Arsuffi, op. cit. pag. 61.

3 ACVB - Fascicoli parrocchiali, Bonate Sotto, Nomina dei coadiutori.

4 G. Arsuffi, op. cit. pagg. 61-62.



## Un'esperienza che continua Il Piccolo Resto

Sintesi di  
"Viaggio Spirituale per l'uomo contemporaneo"

di Henry J. M. Nowen (21<sup>a</sup> puntata)

### Cap. VI L'OSPITALITÀ E L'OSPITE

#### A nostro agio in casa nostra

Il passaggio dall'ostilità all'ospitalità è strettamente legato al movimento che dall'isolamento porta alla solitudine. Infatti colui che si sente isolato non può creare uno spazio libero per l'estraneo perché è troppo concentrato su se stesso e impegnato ad attirare l'attenzione dell'altro. L'autore del libro chiarisce questo concetto descrivendo l'esperienza di uno studente universitario ospitato da una famiglia nella quale marito e moglie erano diventati, col tempo, estranei l'uno all'altra. Ognuno di essi si era aggrappato al ragazzo sperando di ricevere da lui quell'affetto che loro non erano più capaci di donarsi. Dopo qualche tempo il giovane ha cominciato ad avvertire un senso di disagio causato dalle aspettative dei suoi ospiti che, con il loro atteggiamento, lo stavano privando persino della sua libertà. Questo esempio ci fa capire che nella nostra esistenza, quando non viviamo la solitudine, creare uno spazio per l'altro non è affatto facile. Ma quando riusciamo a farlo mettiamo in pratica l'ospitalità più autentica che è quella che dona all'ospitato la libertà di agire, di scegliere e anche di percorrere una strada diversa dalla nostra senza timori e senza obblighi nei nostri confronti. Ma per essere ospiti in questo modo dobbiamo prima di tutto sentirci bene con noi stessi.

#### La povertà produce il buon ospite

Quando l'isolamento si trasforma in solitudine, anche l'ostilità che avvertiamo nei confronti dello straniero, può mutarsi in ospitalità. Il senso di isolamento, di cui qualche volta facciamo esperienza, scatena in noi un tale bisogno di attenzione e di affetto che, al primo segnale di rifiuto o di indifferenza da parte degli altri, diventiamo ostili e ci chiudiamo in noi stessi.

Quando invece scopriamo che tutto ciò che ci serve per vivere sereni è già dentro di noi, diventiamo capaci di offrire libertà agli altri. Facciamo spazio all'altro quando non abbiamo nei suoi confronti delle aspettative e quando ci poniamo di fronte a lui in atteggiamento di povertà.

La povertà è una disposizione interiore di chi non ha niente da difendere perché è capace di condividere tutto ciò che ha. Chi dona non teme di essere derubato e non vede lo straniero come un nemico che può sottrargli qualcosa, perché tutto è già a sua disposizione.

La povertà produce il buon ospite e per accogliere l'altro in piena libertà sono necessarie due forme di povertà: quella della mente e quella del cuore.

## C'ERA UNA VOLTA... A BONATE SOTTO

a cura di Alberto Pendeggia

Frammento in pietra con Croce scolpita  
Febbraio 1986

Rilevata nell'aprile del 1984, murata nella parete a nord in alto a sinistra, durante i lavori di definitiva sistemazione e intonacatura della Chiesa di S. Giorgio, adiacente alle case dell'allora Beneficio parrocchiale. È un frammento in pietra che porta scolpita una Croce che poggia su di un tondo, con altro di dimensione più piccolo, sicuramente era parte dell'antica chiesa parrocchiale, precedente a quella ora esistente, un particolare di un portale, di una finestra? Una testimonianza dell'antica chiesa parrocchiale, della quale purtroppo non vi è più traccia.

Foto: Marcello Ghisleni



## La solennità di Santa Giulia

Sabato 19 maggio celebreremo la solennità di santa Giulia, patrona della nostra comunità, figura assai cara a tutti i bonatesi.

**Il programma della giornata prevede:**

Ore 19.30: Recita dei S. Vespri nella Chiesa del sacro Cuore

Ore 19.40: Processione con la statua di S. Giulia verso la Basilica

Ore 20.00: S. Messa in Basilica

Ore 20.45: Concerto tenuto dai giovani musicisti dell'Istituto Musicale Donizetti di Bergamo.

Un invito a tutti a partecipare a questi momenti significativi per la vita della comunità.



## Il maestro Stefano Bertuletti a Parigi per un concerto

Domenica 13 maggio alle 16.30 il maestro Stefano Bertuletti terrà un concerto alla Chapelle Saint-Louis de la Salpêtrière a Parigi. Proporrà musiche di Walther, Pachelbel, J.S. Bach, Boëly e da lui stesso composte.

Il maestro Stefano Bertuletti domenica 1° gennaio aveva tenuto un concerto nella National Cathedral di Washington (USA), mentre prima era stato in Francia, Germania e Svizzera.



*La Chapelle Saint-Louis de la Salpêtrière a Parigi*

*Il maestro Stefano Bertuletti a Washington*

**Boroni**  **purghi s.n.c.**

di Boroni A. & C.

- Pulizia fosse biologiche e pozzi • Trasporto e smaltimento rifiuti speciali
- Stasamento tubazioni e fognature con alta pressione

**AUT. REG. MI 002660 PRONTO INTERVENTO**

BONATE SOPRA (BG) Via Roma, 17/D - Fax 035/9000099 - Tel. 035/4942600 - Cell. 335/8136832

# Rendiconto economico anno 2011

ENTRATE		USCITE	
1. RENDITE FINANZIARIE	1.759,90	1. SPESE DI MANUTENZ. ORDINARIA	21.366,48
2. OFFERTE ORDINARIE		2. ASSICURAZIONI	9.574,50
- per messe feriali e festive	47.725,00	3. IMPOSTE E TASSE	10.332,84
- per celebrazione sacramenti	22.130,00	4. REMUNERAZIONI E RIMB. PROF.	11.543,64
- per buste periodiche	11.134,00	5. SPESE PER ELETTRICITA', GAS, RISCALDAMENTO E ACQUA	50.998,50
- per offerte da privati	6.672,10	6. SPESE AMMINISTRATIVE	2.043,21
- altre offerte	19.581,00	7. INTERESSI PASSIVI SU MUTUO	0,00
<b>TOTALE</b>	<b>107.242,10</b>	8. SPESE PER BANDE E LUMINARIE	3.259,13
3. ABBONAM. NOTIZIARIO PARROCCH.	18.225,00	9. SPESE PER IL CULTO	15.062,00
4. CASA DELLA CARITA'	8.510,51	10. SPESE PER TIPOGRAFIA	15.313,00
5. GRUPPO MISSIONARIO	35.954,07	11. CASA DELLA CARITA'	8.228,18
6. UNITALSI	3.353,00	12. ALTRE SPESE PARROCCHIALI A CARATTERE CARITATIVO	4.260,51
7. ORATORIO	249.095,49	13. GRUPPO MISSIONARIO	34.592,14
8. CESSIONE PORZIONI DI IMMOBILI	0,00	14. UNITALSI	2.406,80
9. CONTRIBUTI	0,00	15. ORATORIO	197.815,16
10. ENTRATE STRAORDINARIE		16. ACQ. MOBILI, ARREDI, MACCHINARI	3.260,00
- offerte per restauri	19.168,00	17. USCITE STRAORDINARIE	
- altre offerte straordinarie	28.811,11	- ristruttur. Sala San Luigi	47.181,18
<b>TOTALE</b>	<b>47.979,11</b>	- ristruttur. Chiesa Sacro Cuore	180,00
<b>TOTALE ENTRATE</b>	<b>721.214,67</b>	- imp. videosorveglianza	5.000,00
<b>DISAVANZO D'ESERCIZIO</b>	<b>0,00</b>	<b>TOTALE</b>	<b>52.361,18</b>
<b>TOTALE A PAREGGIO</b>	<b>721.214,67</b>	<b>TOTALE USCITE</b>	<b>640.232,43</b>
		<b>AVANZO D'ESERCIZIO</b>	<b>29.701,91</b>
		<b>TOTALE A PAREGGIO</b>	<b>669.934,34</b>

Iniziata nel 2009 la ristrutturazione della chiesa del Sacro Cuore con la sistemazione della sala ora adibita a Museo del Presepio, il 2010 ha visto la ristrutturazione della sala San Luigi, conclusasi a inizio 2011, anno che ha visto anche l'installazione di un ascensore per l'accesso al Museo.

Nel corso del 2011 il Consiglio per gli Affari Economici si è focalizzato sul perfezionamento del progetto principale di ristrutturazione, ovvero il tetto della chiesa parrocchiale, progetto che giunge a fine anno nelle sue fasi conclusive, in attesa dell'inizio effettivo dei lavori.

Come già anticipato negli anni scorsi, il progetto principale di ristrutturazione della chiesa Parrocchiale rappresenterà un consistente

impegno per la Parrocchia, per vari anni a venire, che comporterà il ricorso ad un finanziamento esterno dell'importo indicativo di circa 1 milione di Euro.

La situazione economica generale risulta molto difficile; si è consapevoli della difficoltà delle famiglie che potrebbe ripercuotersi sulle consistenti offerte che comunque sono sempre pervenute; l'ingente sforzo risulta tuttavia improrogabile, dato lo stato ormai compromesso di numerosi elementi portanti del tetto.

Il Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici manifesta fiducia nella generosità e nella consapevolezza dei fedeli e si impegna ad un'ancor più stringente accuratezza nella gestione ordinaria.

Il Parroco, insieme ai membri del Consiglio per gli Affari Economici, desiderano ringraziare come sempre i numerosi volontari che, a vario titolo, operano per il bene della Parrocchia, permettendole fra l'altro un considerevole risparmio economico.

Nella redazione del presente rendiconto economico si è scelto, per maggiore chiarezza, di ricomprendere anche i bilanci di tutti i gruppi parrocchiali; si troveranno, quindi, alcune voci riepiloganti le entrate e le uscite del Gruppo Missionario, come pure dell'UNITALSI.

Di seguito alcuni chiarimenti relativamente alle principali voci di bilancio.

## OFFERTE ORDINARIE

Sono rappresentate principalmente dalle offerte dei parrocchiani nel corso delle messe festive e feriali e dalle offerte volontarie versate per le opere parrocchiali, dalle offerte liberamente donate dai fedeli per le celebrazioni dei sacramenti e nel corso dei funerali, dalle raccolte effettuate tramite buste periodiche e da offerte libere erogate da singoli fedeli.

## ORATORIO

Come già dettagliato nel rendiconto, vengono riportate le entrate e le relative uscite delle varie attività intraprese dall'oratorio, compresa la gestione del bar il quale costituisce ormai un'attività commerciale a tutti gli effetti e provvede al versamento delle relative imposte (IVA, IRES, IRAP).

## OFFERTE PER RESTAURI

Sono rappresentate dalle offerte devolute dai fedeli per le opere parrocchiali; da quest'anno, numerose sono state le offerte per il futuro restauro della chiesa del Sacro Cuore.

## SPESE DI MANUTENZIONE ORDINARIA

Trattasi di spese di modica entità necessarie alla manutenzione degli stabili di proprietà della Parrocchia.

## IMPOSTE E TASSE

Sono costituite dall'ammontare globale delle imposte pagate dalla Parrocchia a titolo di ICI, tassa rifiuti ed altre imposte d'ambito dioce-

sano. Le imposte di competenza della gestione del bar rientrano fra le uscite della voce competente.

## REMUNERAZIONI E SERVIZI PROFESSIONALI

Rappresenta essenzialmente l'ammontare dei rimborsi delle spese sostenute da soggetti che operano all'interno della Parrocchia, nonché dai rimborsi per prestazioni e consulenze specifiche da parte di professionisti nell'ambito delle attività manutentive della Parrocchia.

## SPESE AMMINISTRATIVE

Tale voce è costituita prevalentemente dalle spese di riscaldamento, elettricità ed acqua dei locali parrocchiali, nonché dall'assicurazione per responsabilità civile ed infortuni contro i rischi di tutti coloro che operano all'interno della Parrocchia, ragazzi e volontari compresi e dalle polizze assicurative per danni, furti ed incendi.

## SPESE PER TIPOGRAFIA

Sono costituite prevalentemente dalle spese per la stampa tipografica del notiziario parrocchiale.

Il Parroco ringrazia di cuore tutta la Comunità per la generosità dimostrata che ha sempre permesso alla Parrocchia di programmare nel tempo i consistenti interventi di conservazione del patrimonio che ci è stato tramandato. Il Consiglio per gli affari economici ritiene opportuno unire al rendiconto sopra riportato, un bilancio di previsione di massima per l'anno 2013; si unisce, inoltre, ai ringraziamenti del Parroco e resta a disposizione per eventuali chiarimenti.

**Il Consiglio per gli affari economici**

*don Federico Brozzoni,*

*don Mattia Ranza,*

*Alessandra Bertuletti, Luca Brembilla,*

*Massimo Nervi, Carlo Previtali,*

*Luca Vavassori*



# Bilancio di previsione per l'anno 2012

ENTRATE		USCITE	
1. RENDITE FINANZIARIE	1.050,00	1. SPESE DI MANUTENZ. ORDINARIA	21.450,00
2. OFFERTE ORDINARIE		2. ASSICURAZIONI	9.575,00
- per messe feriali e festive	48.850,00	3. IMPOSTE E TASSE	10.202,00
- per celebrazione sacramenti	21.450,00	4. REMUNERAZIONI E RIMB. PROF.	13.200,00
- per buste periodiche	11.400,00	5. SPESE PER ELETTRICITA', GAS, RISCALDAMENTO E ACQUA	44.159,00
- per offerte da privati	4.400,00	6. SPESE AMMINISTRATIVE	3.000,00
- altre offerte	19.450,00	7. INTERESSI PASSIVI SU MUTUO	0,00
	105.550,00	8. SPESE PER BANDE E LUMINARIE	3.200,00
3. ABBONAM. NOTIZIARIO PARROCCH.	19.200,00	9. SPESE PER IL CULTO	16.550,00
4. GESTIONE CASA DELLA CARITA'	13.450,00	10. SPESE PER TIPOGRAFIA	15.500,00
5. GRUPPO MISSIONARIO	41.950,00	11. ALTRE SPESE CARITATIVE	5.150,00
6. UNITALSI	3.300,00	12. GESTIONE CASA DELLA CARITA'	9.100,00
		13. GRUPPO MISSIONARIO	40.950,00
7. ORATORIO	231.900,00	14. UNITALSI	3.500,00
8. CONTRIBUTI	13.600,00	15. ORATORIO	188.076,00
9. ENTRATE STRAORDINARIE		16. USCITE STRAORDINARIE	
- offerte per restauri	30.000,00	- lavori chiesa Sacro Cuore	104.000,00
- altre offerte straordinarie	28.420,00	- altre uscite	23.800,00
	58.420,00	TOTALE	127.800,00
<b>DISAVANZO PREVISTO</b>	<b>22.992,00</b>		
<b>TOTALE ENTRATE</b>	<b>743.312,00</b>	<b>TOTALE A PAREGGIO</b>	<b>699.488,00</b>

## Rendiconto economico-finanziario anno 2011 DETTAGLIO GRUPPO MISSIONARIO PARROCCHIALE

ENTRATE		USCITE	
<b>AVANZO DI GESTIONE 2010</b>	5.221,94	- spese per funzionam. automezzi	1.379,93
		- spese amministrative	92,87
- convenz. Amm.ne Comunale	1.500,00	- contributi a missionari bonatesi	18.000,00
- riciclo materiali	4.400,00	<i>Sr. Elisa Cavagna (Thailandia)</i>	6.000,00
- R.R.R.	16.500,00	<i>Sr. Galbiati (Brasile)</i>	4.000,00
- mercatini e mostre	7.978,04	<i>Fratel Arsuffi (Albania)</i>	1.000,00
- offerte Progetto Tujusuma	4.899,12	<i>Padre Ivo Cavagna (Thailandia)</i>	2.000,00
- offerte varie	676,91	<i>Padre Celestino Cavagna (Giappone)</i>	3.000,00
		<i>Missioni in Bilivia</i>	2.000,00
TOTALE ENTRATE	35.954,07	- spese per prog. Madagascar	700,00
		- spese per iniziative gruppo	3.219,34
<b>TOTALE A PAREGGIO</b>	<b>41.176,01</b>	- Natale delle associazioni	500,00
		- progetto Tujusuma	10.000,00
		- altre offerte	700,00
		<i>Prete novello</i>	300,00
		<i>Giornata Missionaria</i>	300,00
		<i>Corso di alfabetizzazione</i>	100,00
		TOTALE USCITE	34.592,14
		Avanzo di gestione 2011	6.583,87
		<b>TOTALE A PAREGGIO</b>	<b>41.176,01</b>

# Rendiconto economico-finanziario anno 2011

## DETTAGLIO UNITALSI

ENTRATE		USCITE	
AVANZO DI GESTIONE 2010	4.218,84	- spese amministrative	149,30
- tesseramento soci	240,00	- tesseramento soci	90,00
- contributo Amm.ne Comunale	1.100,00	- abbonamento rivista <i>Charitas</i>	150,00
- pellegrinaggio Caravaggio	1.143,00	- doni per ricoveri e disabili	363,50
- contributi vari	250,00	- spese pellegrinaggio Caravaggio	1.190,00
- offerte N.N.	710,00	- contributi ed offerte	100,00
TOTALE ENTRATE	3.443,00	- spese diverse	454,00
TOTALE A PAREGGIO	<b>7.661,84</b>	TOTALE USCITE	2.496,80
		Avanzo di gestione 2011	5.165,04
		TOTALE A PAREGGIO	<b>7.661,84</b>



## Generosità per la parrocchia

a cura di Federico Gianola



Periodo: MARZO 2012

Chiesa S. Giorgio.....	€ 531,00
Chiesa S. Cuore.....	€ 2.155,00
Candele Votive.....	€ 738,00
Chiesa S. Lorenzo.....	€ 119,00
Buste (n. 50).....	€ 535,00
Celebrazione Funerali.....	€ 660,00
N.N. pro-Casa della Carità.....	€ 1.000,00
Domenica pro-Seminario.....	€ 1.150,00

### Offerte per tetto chiesa parrocchiale:

N.N. ....	€ 100,00
N.N. ....	€ 150,00
N.N. ....	€ 150,00
N.N. ....	€ 200,00
N.N. ....	€ 500,00
N.N. ....	€ 55,00

**N.B. Dal 4 Febbraio 2008 il totale delle offerte pervenute per il rifacimento del tetto chiesa S. Cuore ammonta ad € 85.042,00**

### Spese Sostenute:

Gestione Casa di Carità.....	€ 524,49
Energia elettrica chiese .....	€ 1.202,21
Gas-Metano	
per riscaldamento Chiesa S. Giorgio.....	€ 1.536,46
Gas-Metano Casa Parrocchiale .....	€ 2.040,20
Manutenzione Ascensori.....	€ 532,73

A TUTTI UN GRAZIE DI CUORE

*Onoranze*

*funebri*



*Buttironi*

**Tironi Luca**  
 Cell. 331 7790091  
 Tel. 035 995481  
[www.ricciardiecorna.it](http://www.ricciardiecorna.it)  
[luca@ricciardiecorna.it](mailto:luca@ricciardiecorna.it)  
**BONATE SOPRA (BG)**  
 Via S. Francesco d'Assisi, 10  
**BONATE SOTTO (BG)**  
 Via Trieste  
**SERVIZIO AMBULANZA**  
**SEMPRE DISPONIBILE**

**RICCIARDI e CORNA**  
G R O U P

# Nelle nostre famiglie

## RINATI IN CRISTO

*Battezzati il 15 aprile 2012*

VELLA SARA di Sebastiano e Carissimi Chiara via Carnovali, 5  
MARCASSOLI ELISA di Oscar e Perico Ileana via Piave, 3  
FALCHETTI FRANCESCO di Manuel e Sala Silvia via Servalli, 8  
BRIGNOLI ANIKA MARIA di Valeriano e Perego Michela via Volta, 9  
PANSERI GIULIA di Roberto e Viganò Elena via Bernini, 7  
MAINO VIOLA di Daniele e Goisis Elena via S. Chiara, 5



## UNITI IN MATRIMONIO

PEREGO GIANLUCA e TARELLI VALENTINA il 14/4/2012  
SOTTILE DAVIDE e PENATI CLAUDIA il 21/4/2012



## IN ATTESA DI RISORGERE



CHIESA FIORELLA  
in Cassotti,  
67 anni  
+ 10/4/2012  
via Fratelli Calvi, 8



BERETTA  
BORTOLO,  
84 anni  
+ 13/4/2012  
via Trieste, 15



RONCALLI LUISA  
in Angioletti,  
anni 65  
+ 23/4/2012  
Via Dante Alighieri, 5

## RICORDIAMO I NOSTRI CARI NELL'ANNIVERSARIO DELLA MORTE



ROCCHI  
ELISEO  
+13/3/2006



IRMA  
COLLEONI  
in Rocchi  
+ 9/5/2011



GAMBIRASIO  
GIUSEPPE  
+ 5/4/2007



GALBUSSERA  
GIULIA  
+ 15/4/2004



COMI  
MARIA  
in Bertuletti  
+ 17/4/2009

LOCATELLI  
STEFANO  
+ 29/5/2008



Gita Parrocchiale 18 - 22 giugno 2012

**BORGOGNA (Francia), terra di spirito ... e non solo**

tra cattedrali e abbazie,  
testimoni di un grande passato,  
immerse in vigneti e cantine  
dalle 100 denominazioni  
di origine controllata

Annecy  
Digione  
Troyes  
Auxerre  
Vezelais  
Beaune  
Cluny



**QUOTA DI PARTECIPAZIONE**

(minimo 30 partecipanti paganti) € 690,00

(minimo 40 partecipanti paganti) € 640,00

**SUPPLEMENTO**

Camera singola € 150,00

Le iscrizioni si ricevono

presso la CASA PARROCCHIALE

entro il 30 Aprile 2012,

all'atto della stessa versare 100,00 di caparra.